

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 93 (49.902)

Città del Vaticano

mercoledì 23 aprile 2025

La traslazione delle spoglie del Pontefice da Casa Santa Marta alla basilica Vaticana

L'ultima udienza di Francesco

Le preghiere, le lacrime di commozione e quel lungo applauso in piazza San Pietro



Un ininterrotto pellegrinaggio di cuori nel giorno della sua festa onomastica, 23 aprile, memoria liturgica di san Giorgio; ma anche nel giorno della settimana, il mercoledì, dedicato alle udienze generali con i fedeli di tutto il mondo. Una significativa duplice coincidenza ha caratterizzato l'odierna traslazione della bara con il corpo del Pontefice defunto da Casa Santa Marta alla basilica di San Pietro, dove il santo Popolo di Dio sta rendendo omaggio a Papa Francesco.

Già nelle ore immediatamente successive al decesso nel lunedì dell'Angelo avevano iniziato i collaboratori del vescovo di Roma e i dipendenti vaticani con i loro famigliari a recarsi presso la Domus che Jorge Mario Bergoglio aveva scelto come residenza. Nella cappella al pian terreno dove era stata allestita la camera ardente un flusso crescente di persone ha pregato davanti alla bara aperta fino alla mezzanotte di ieri.

Stamane, mentre il sole sorgeva sull'Urbe, è iniziato il pellegrinaggio della gente comune, dei semplici, degli umili: famiglie con bambini, giovani e anziani. Oltre ventimila persone, battendo le mani, hanno salutato all'arrivo su piazza San Pietro il passaggio del feretro portato a spalla dai Sediari pontifici. La processione era partita proprio da Santa Marta dopo una preghiera guidata dal cardinale Camerlengo, per terminare nella basilica Vaticana, dove la bara è stata deposta su una pedana inclinata sopra un tappeto a terra, davanti all'altare della Confessione, per la venerazione dei fedeli, che si protrarrà oggi e domani fino a mezzanotte, e venerdì fino alle 19. Dopodiché, alle 20, avrà luogo il rito della chiusura della bara del Romano Pontefice, come reso noto oggi dall'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche pontificie. Che ha anche annunciato le modalità del rito di tumulazione del feretro sabato 26 a Santa Maria Maggiore, al termine della messa esequiale in San Pietro.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, è in programma la seconda Congregazione generale dei cardinali che stanno raggiungendo Roma dai cinque continenti.

SALVATORE CERNUZIO A PAGINA 2



**Fedeli da tutto il mondo
in silenzio davanti alla bara aperta**

ISABELLA H. DE CARVALHO E DANIELE PICCINI
A PAGINA 2

La cronologia del Pontificato: gli anni 2014 e 2015

**Dodici anni
nel segno della misericordia**

PAGINE DA 4 A 7

ALL'INTERNO

Il rabbino Skorka racconta la sua amicizia con Bergoglio

«Caro fratello»

ABRAHAM SKORKA
A PAGINA 8

*Il Pontefice nel ricordo di Javier Cercas, lo scrittore spagnolo
autore del libro dedicato al viaggio del Papa in Mongolia*

**«In Francesco
vedevi innanzitutto il prete»**

ANDREA TORNIELLI
A PAGINA 12

La traslazione delle spoglie di Papa Francesco da Casa Santa Marta alla basilica Vaticana

Le preghiere le lacrime di commozione e quel lungo applauso

di SALVATORE CERNUZIO

Il percorso è stato più o meno lo stesso di quattro giorni fa. Santa Marta, via della Sacrestia, piazza dei Protomartiri Romani, poi l'Arco delle Campane, piazza San Pietro, le file davanti al sagrato della basilica Vaticana. Domenica scorsa, giorno di Pasqua, era la papamobile a passare, con Francesco che provava a stendere le braccia, appesantite dalle terapie, per accarezzare bambini, salutare e benedire. Oggi è una bara di legno a muoversi davanti a ventimila persone, dispiegate in una piazza illuminata da un sole finalmente primaverile, in lacrime, con le dita a coprire la bocca, il rosario in una mano e lo smartphone nell'altra per immortalare il momento.

Il corpo di Francesco è vestito con i paramenti rossi, in testa la mitra, intrecciata tra le dita la coroncina in perle nere, quella che portava sempre in tasca insieme a una immaginetta di Teresina di Lisieux e a un santino del cardinale Jean-Louis Tauran. Il feretro viene portato in processione per essere traslato in basilica. Una cerimonia solenne, che la Chiesa e il mondo non vedevano dall'aprile di vent'anni fa con la morte di Giovanni Paolo II. Cerimonia solenne, presieduta dal cardinale Kevin Joseph Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa, ma al contempo intima con circa 80 tra cardinali e patriarchi in prima fila, poi vescovi e arcivescovi, sacerdoti

e suore, infine i laici "più dietro", come ordinato da sampietrini e gentiluomini di Sua Santità.

Si inizia a pregare e cantare da prima dell'uscita della bara aperta, portata a braccio dai sedari pontifici, dalla porta automatica della Domus vaticana che per oltre dodici anni è stata residenza del Pontefice argentino. La salma attraversa il corridoio creato dai penitenzieri con la stola rossa e gli alabardieri della Guardia Svizzera intorno alle 9.10, poco dopo il suggestivo rintocco delle campane e il canto della Schola Cantorum. Dietro ci sono i segretari: l'italiano don Fabio Salerno e gli argentini don Daniel Pellizzon e don Juan Cruz Villalón. Poi l'assistente sanitario personale Massimiliano Strappetti, gli aiutanti di camera Piergiorgio Zanetti e Daniele Cherubini. Tutti sono visibilmente commossi e in questi ultimi due giorni hanno vegliato sul flusso enorme di persone venute a dare omaggio al Papa nella cappella di Santa Marta.

«Fratelli e sorelle carissimi, con grande commozione accompagniamo le spoglie mortali del nostro Papa Francesco nella basilica Vaticana, dove ha esercitato spesso il suo ministero di Vescovo della Chiesa che è in Roma e di Pastore della Chiesa universale», scandisce Farrell in latino al microfono. «Mentre lasciamo questa casa, ringraziamo il Signore per gli innumerevoli doni che, tramite il suo servo, il Papa Francesco, ha elargito al popolo cristiano, e supplichiamo

perché, misericordioso e benigno, conceda a lui l'eterna dimora nel regno dei cieli e doni il conforto della suprema speranza alla famiglia pontificia, al suo popolo santo che vive in Roma, a tutti i fedeli sparsi nel mondo».

«Procedamus in pace», invita il diacono. Il corteo si snoda quindi in un'unica lunga fila, muovendosi all'ombra dei muri e delle statue, del cupolone e degli alberi che puntellano il percorso fino alla Piazza. Da lì, all'apparire della processione parte il primo applauso spontaneo. Gli svizzeri sull'attenti, i gendarmi in divisa — qualcuno anche commosso —, donne con la veletta nera, bambini in braccio ai genitori, tantissimi sacerdoti della diocesi di Roma accompagnano il passaggio verso il sagrato. Un altro applauso in quel momento a suggerire l'ingresso delle spoglie di Jorge Mario Bergoglio dal portone centrale e il percorso verso la navata centrale, fino all'altare della Confessione, luogo in cui Pietro professò la sua fede col martirio.

Il feretro viene deposto su una piccola pedana rossa leggermente inclinata, sopra un tappeto a terra. Nessun catafalco, come sempre avvenuto nel passato, secondo la volontà di Francesco. Il corpo del Papa defunto viene asperso con l'acqua benedetta e incensato. Si proclama il Vangelo, l'assemblea è disposta in semicerchio e segue il canto dei salmi e delle litanie. L'atmosfera continua a mantenere un tono di forte intimità; le prime file



di cardinali e vescovi che vanno a dare il loro saluto al Pontefice sono ordinate. Lui è lì, sopra la tomba dell'apostolo, con un'espressione serena che somiglia a un vago sorriso come i tanti che ha dispensato nelle sue uscite pubbliche.

A catturare più di tutti l'attenzione è suor Geneviève Jeannin-gros, la piccola sorella di Gesù ultratantenne che il Papa definiva una «enfant terrible» nei loro continui incontri ogni mercoledì in piazza San Pietro all'udienza generale, dove lei portava giostrai, rom e persone omosessuali e transgender. Suor Geneviève è in un angolo, piccola, con i suoi occhi azzurri inondata di lacrime davanti al feretro.

Fuori dalla basilica, intanto, le

due porte aprono al pubblico alle 11 in punto, già da ore si sono create lunghissime file di fedeli. I primi gruppi attendono dietro i cancelli recitando i Misteri del rosario, corrono appena ricevono il via da gendarmi e volontari. Sfoderano gli smartphone una volta arrivati alla transenna e si fermano qualche istante a guardare il Papa facendosi il segno della Croce.

Il cordone arriva fino a via della Conciliazione, dove si fatica anche a passare. La basilica rimarrà aperta fino a mezzanotte e lo stesso avverrà domani dopo l'apertura alle 7. Venerdì invece si terrà alle 20 il rito di chiusura della bara. Infine sabato 26 aprile, alle 10, in Piazza San Pietro l'ultimo addio al Papa «venuto dalla fine del mondo».



Fedeli da tutto il mondo in silenzio davanti alla bara aperta

di ISABELLA H. DE CARVALHO
e DANIELE PICCINI

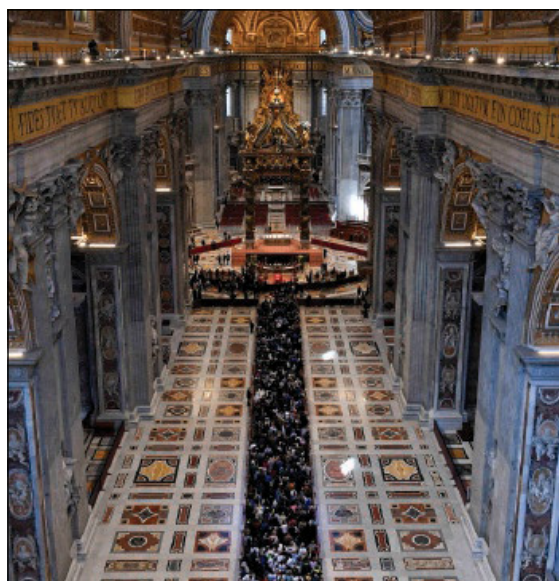
Un lungo fiume di persone scorre lentamente per la navata centrale della basilica di San Pietro per vedere da vicino la salma di Papa Francesco, traslata questa mattina da Casa Santa Marta. Fedeli di tutti il mondo con espressioni di attesa, occhi chiusi in preghiera o lacrime che rigano i volti.

Dentro il tempio c'è silenzio nonostante la moltitudine di donne e di uomini di tutte le età e le nazionalità. Alcuni rimangono inginocchiati a lungo davanti alle sedie allestite vicino alla bara aperta del Pontefice morto, altri invece pregano sommessamente, facendo scorrere tra le dita le coroncine del rosario, come quella intrecciata tra le mani di Francesco. Un uomo si avvicina al feretro con una bambina in braccio e le parla all'orecchio, mentre lei fissa lo sguardo su Jorge Mario Bergoglio. Intanto i gendarmi fanno avvicinare un gruppo di anziani e disabili.

Una donna con i capelli corti bianchi si asciuga le lacrime con un fazzoletto, mentre stringe il braccio della sua accompagnatrice.

Vive a Roma ma viene dalla Puglia, l'uomo che ha appena dato l'ultimo addio al Papa e

non ha ancora smaltito la tempesta di sentimenti. Si chiama come lui, Francesco. «Oggi — dice ai media vaticani con le lacrime agli occhi — per me è stato un atto doveroso venire a salutare. Un Pontefice che mi ha trasmesso tanto. Tengo sempre in mente la parola misericordia che lui ci ha insegnato. Solo attraverso la misericordia possiamo vivere una vita serena, aiutando il prossimo». Ci teneva a passare a salutare il Pa-



pa prima di visitare i suoi genitori anziani in Puglia. «Ho apprezzato molto le sue battaglie per il disarmo e per l'accoglienza dei migranti. Si è battuto contro la guerra. Mi auguro che ora le grandi potenze ascoltino il suo messaggio, finora inascoltato», aggiunge.

Annamaria Capasso, da Napoli, vive a Roma proprio dal 2013, anno in cui è stato eletto Bergoglio. «È un Pontefice che ci ha lasciato delle forti emozioni per tutto quello che ha fatto. Quando lo vedevo abbracciare una persona fragile, mi commuovevo», confida la donna. «Sono potuta rimanere solo pochi secondi, ma è stato molto emozionante. Mi ha sempre molto colpito la sua semplicità. Anche i messaggi difficili che ha dato, per esempio di accogliere i migranti, dette da un cuore puro come il suo, arrivano in modo più facile», prosegue.

Anche Pietro, venuto nell'Urbe in vacanza in questo tempo pasquale, condivide gli stessi sentimenti. «Francesco manifestava con la sua persona, quello che era, cioè una persona buona. Abbiamo fatto una lunga coda sotto al sole. Ma nonostante questo siamo contenti e porteremo questo ricordo con noi per tutta la vita. Da lui abbiamo imparato l'umiltà. Grazie a questa sua umiltà, quello che ci chiedeva di fare, rispettare le persone, comportarci bene, sembrava più fa-

cile da fare. Questo ci rimarrà per sempre».

Anche Miriam, 14 anni, nonostante la giovane età, ha detto che conserverà nel cuore il sorriso dell'anziano vescovo di Roma. «Davanti alla sua tomba ho sentito che un'era è finita. Io, per la mia età ho conosciuto solo Francesco come Papa. Quindi mi sembra tutto strano. Non ho ancora realizzato che è morto», spiega commossa. «Mi ritengo molto fortunata ad essere potuta venire a vederlo. Di tutto il suo pontificato mi ha colpito molto il fatto che avesse sempre il sorriso nel volto anche quando stava male».

Già nelle ore immediatamente successive al decesso, nel lunedì dell'Angelo, avevano iniziato i collaboratori del vescovo di Roma e i dipendenti vaticani con i loro famigliari a recarsi presso la Domus che Jorge Mario Bergoglio aveva scelto come residenza. Nella cappella al piano terreno erano giunte anche diverse personalità per un ultimo saluto. Ieri, martedì 22, al presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, avevano fatto seguito le visite del presidente del Senato italiano Ignazio La Russa, del sindaco e del rabbino Capo di Roma, Roberto Gualtieri e Riccardo Di Segni. Un flusso crescente di gente che fino alla mezzanotte ha sostato in preghiera davanti alla bara aperta.

Il popolo di Dio in preghiera per il Papa defunto

La preghiera mariana guidata dal cardinale decano Re in piazza San Pietro

Il dono di un ministero apostolico della tenerezza e della misericordia

Una preghiera di gratitudine al Signore «per i doni elargiti alla Chiesa con il ministero apostolico di Papa Francesco»: è stata quella a cui ha esortato il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, che ieri sera, 22 aprile, martedì dell'ottava di Pasqua, ha presieduto in piazza San Pietro il rosario in suffragio di Papa Francesco, tornato tra le braccia del Padre la mattina del giorno precedente, lunedì dell'Angelo.

Davanti all'immagine di *Maria Mater Ecclesiae* collocata sul sagrato della basilica Vaticana e adornata da un fascio di fiori, il porporato ha guidato la preghiera mariana per affidare all'intercessione della Vergine il compianto 266° Successore di Pietro.

Numerosi i fedeli che si sono riuniti nello spazio circolare creato dal colonnato del Bernini per pregare insieme e dire così il loro «grazie» a Jorge Mario Bergoglio. Un testimone, lo ha definito il cardinale Re, di «Dio grande nell'amore» e «della tenerezza per i pic-



coli e i poveri, della misericordia per i peccatori e della benevolenza verso tutti».

«Nella fede in Cristo Risorto, che celebriamo in questo santo giorno di Pasqua – ha sottolineato il porporato novantunenne che sabato 26 aprile, alle 10, primo giorno dei Novendiali, sul sagrato della basilica Vaticana presiederà le esequie di Papa Francesco – sappiamo che la morte non è una porta che si chiude ma l'ingresso nella Gerusalemme celeste, dove il lamento è mutato in danza, e la veste di sacco in abito di gioia, nell'immensità dell'amore di Dio».

Quindi, il cardinale Re ha ricordato il compianto Pontefice come «pellegrino della speranza che non delude».

Al termine di una giornata più che primaverile, i presenti – molti dei quali avevano tra le mani una copia dell'edizione straordinaria de «L'Osservatore Romano» del 21 aprile, dedicata alla scomparsa di Francesco – si sono uniti a tantissimi «fratelli e sorelle sparsi nel mondo». Lo ha evidenziato ancora il porporato, ricordando come essi non abbiano fatto mancare le loro preghiere, formando «tutto il gregge di Cristo, buon Pastore, che prega per Papa Francesco contemplando i misteri gloriosi del nostro Salvatore».

Dopo aver affidato il compianto Papa Bergoglio «al Padre Misericordioso, in comunione con Maria, Madre della Chiesa, Regina del cielo, e per intercessione dell'apostolo Pietro», all'ora del crepuscolo il cardinale decano ha congedato i fedeli con la benedizione, mentre l'assemblea intonava il *Salve Regina* sotto il cielo di Roma.

Il rosario presieduto dal cardinale Parolin a Santa Maria Maggiore

Con lo sguardo verso il cielo

di GUGLIELMO GALLONE

Al centro del sagrato della basilica di Santa Maria Maggiore, le luci calde avvolgevano l'icona della *Salus Populi Romani* e il ritratto fotografico di Papa Francesco. Poco più avanti, i tanti fedeli, seduti, in piedi o radunati al centro della piazza, circondati dai suoni del traffico romano e non distanti dal cuore della città che lì è la Stazione Termini, attendevano trepidanti di iniziare a pregare. È stato il secondo rosario celebrato nella basilica Liberiana da quando il Pontefice è tornato alla Casa del Padre. Quello stesso luogo in cui Jorge Mario Bergoglio ha scelto di essere sepolto.

A guidare la preghiera mariana è stato il cardinale Pietro Parolin. A pregare, un popolo intero. Quello che Francesco ha servito, amato e voluto incontrare sino alla fine.

Il rosario di ieri sera, martedì 22 aprile, non è stato però solo un momento di incontro, bensì un ritorno. A quella casa che il Papa ha scelto come luogo del suo riposo eterno. «Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano», ha scritto nel suo testamento. E qui, tra la Cappella Paolina e la Cappella Sforza, sarà collocata la sua tomba. Nella terra, semplice, con una sola parola a indicarla: *Franciscus*.

La chiesa di Santa Maria Maggiore è stata il filo rosso del pontificato di Jorge Mario Bergoglio. La prima tappa dopo l'elezione, all'alba del 14 marzo 2013, e il luogo in cui recarsi prima e dopo ogni viaggio apostolico, nel silenzio e nella gratitudine, così come dopo l'ultimo ricovero al Policlinico Gemelli di Roma durato 38 giorni. Così proprio dove Francesco ha deposto fiori, parole, preghiere, sogni, si è riunito il suo popolo, attorno alla Vergine che il Pontefice ha sempre

visto come sua «sicurezza».

Lo ha sottolineato il cardinale Parolin nel messaggio letto all'inizio del rosario. «Come ci ricorda l'apostolo Paolo, siamo invitati a sollevare lo sguardo verso il cielo e contemplare Cristo assiso alla destra di Dio», ha esordito il porporato. «Guardare il cielo per pregustare la vita eterna – ha proseguito – anche nella preghiera di questa sera affidiamo il nostro amato Santo Padre a Maria Santissima *Salus Populi Romani*. Lei, avvocata presso il Padre, interceda per noi», ha concluso, introducendo il primo dei cinque Misteri gloriosi contemplati dai presenti in piazza, in-



framezzati dalle recite del *Padre Nostro*, dell'*Ave Maria* e del *Gloria al Padre*.

Fedeli di ogni età e da ogni parte del mondo hanno intrecciato le dita sulle corone, rispondendo non solo in italiano ma pure in latino o in spagnolo. Sul volto di tutti, la memoria viva di un Papa che ha fatto del Vangelo la sua casa. Come nel caso di Clara, che abita a Roma, frequenta ogni giorno la basilica e proviene dal Giappone: «Sappiamo che Francesco è sempre stato devotissimo alla Madonna ma non in modo formale, con il cuore – ha detto ai media vaticani –. Sentivamo che il Pontefice amava tanto la *Salus Populi Romani*. Anche per noi pregare oggi qui è stato

importante per la comunione dei cuori e dello spirito. Sento la vicinanza del Papa».

Una vicinanza condivisa anche a centinaia di migliaia di chilometri perché, racconta Clara, «in Giappone le persone sentono molto vicine Francesco. Il suo impegno contro ogni sorta di violenza e di guerra ha avuto grande effetto nelle persone che hanno sofferto la bomba atomica. A Hiroshima e Nagasaki so che in questo momento ci sono tante persone che pregano per lui».

Ieri sera il gesto più semplice è diventato così il più alto. Perché restituisce a Francesco ciò che lui ha chiesto: una preghiera condivisa. Come quelle che ha sempre preferito. Come quelle che, nei momenti più difficili del suo pontificato, l'hanno visto inginocchiato davanti all'icona della *Salus Populi Romani* per implorare la fine della pandemia di Covid-19 o dei conflitti che per tutto il pontificato hanno alimentato la «terza guerra mondiale a pezzi».

La memoria del suo magistero è scolpita nei volti di chi ieri sera si stringeva attorno a lui. Una donna baciava il rosario, in silenzio. Una giovane madre osservava con amore il figlio recitare il *Padre Nostro*. Una signora anziana è restata seduta tutto il tempo, forse per la sua fragile salute, eppure non ha rinunciato alla sua presenza.

Nel suo Testamento Francesco ha lasciato scritto che la sofferenza dell'ultimo tratto della sua vita l'ha offerta «per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli». Anche per questo, nella preghiera finale, si è invocata Maria non solo come Madre di misericordia, ma come fonte di speranza per il popolo intero. Popolo che ieri piangeva, ma non era solo. Neppure quando, lentamente, la basilica Liberiana si è svuotata e le persone sono tornate nelle loro dimore.

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

NOTIFICAZIONI

Chiusura della bara del Romano Pontefice Francesco

Venerdì 25 aprile 2025 alle ore 20.00, nella Basilica di San Pietro, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, presiederà il rito della chiusura della bara del Romano Pontefice Francesco, secondo quanto previsto nell'*Ordo Exsequiarum Romani Pontificis* (nn. 66-81).

Sono pertanto pregati di prendere parte alla celebrazione:

1. S. Em. R. Card. Kevin Joseph Farrell *Camerlengo di Santa Romana Chiesa*
2. S. Em. R. Card. Giovanni Battista Re *Decano del Collegio Cardinalizio*
3. S. Em. R. Card. Roger Michael Mahony *Cardinale Presbitero*
4. S. Em. R. Card. Dominique Mamberti *Cardinale Protodiacono*
5. S. Em. R. Card. Mauro Gambetti *Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano*
6. S. Em. R. Card. Pietro Parolin *già Segretario di Stato*
7. S. Em. R. Card. Baldassare Reina *Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma*
8. S. Em. R. Card. Konrad Krajewski *Elemosiniere di Sua Santità*
9. S. E. R. Mons. Edgar Peña Parra *Sostituto della Segreteria di Stato*
10. S. E. R. Mons. Ilson de Jesus Montanari *Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa*
11. Mons. Leonardo Sapienza *Reggente della Casa Pontificia*
12. Canonici del Capitolo Vaticano
13. Penitenzieri Minori Vaticani Ordinari
14. Segretari del Santo Padre
15. Altre persone ammesse dal Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Tutti si troveranno per le ore 19.30 presso l'altare della Confessione. Gli Ecclesiastici indosseranno l'abito corale loro proprio.

Città del Vaticano, 23 aprile 2025

Per mandato del Collegio Cardinalizio

✠DIEGO RAVELLI

Arcivescovo titolare di Recanati

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Tumulazione del feretro del Romano Pontefice Francesco

Sabato 26 aprile 2025, al termine della Santa Messa esequiale, il feretro del Romano Pontefice Francesco sarà accompagnato nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore per la tumulazione.

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, presiederà il rito previsto nell'*Ordo Exsequiarum Romani Pontificis* (nn. 110-123).

Sono pertanto pregati di prendere parte alla celebrazione:

1. S. Em. R. Card. Kevin Joseph Farrell *Camerlengo di Santa Romana Chiesa*
2. S. Em. R. Card. Giovanni Battista Re *Decano del Collegio Cardinalizio*
3. S. Em. R. Card. Roger Michael Mahony *Cardinale Presbitero*
4. S. Em. R. Card. Dominique Mamberti *Cardinale Protodiacono*
5. S. Em. R. Card. Stanisław Rylko *Arciprete della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore*
6. S. Em. R. Card. Rolandas Makrickas *Arciprete Coadiutore della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore*
7. S. Em. R. Card. Pietro Parolin *già Segretario di Stato*
8. S. Em. R. Card. Baldassare Reina *Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma*
9. S. Em. R. Card. Konrad Krajewski *Elemosiniere di Sua Santità*
10. S. E. R. Mons. Edgar Peña Parra *Sostituto della Segreteria di Stato*
11. S. E. R. Mons. Ilson de Jesus Montanari *Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa*
12. Mons. Leonardo Sapienza *Reggente della Casa Pontificia*
13. Canonici del Capitolo della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
14. Penitenzieri Minori Liberiani Ordinari
15. Segretari del Santo Padre
16. Altre persone ammesse dal Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Gli Ecclesiastici indosseranno l'abito corale loro proprio.

Città del Vaticano, 23 aprile 2025

Per mandato del Collegio Cardinalizio

✠DIEGO RAVELLI

Arcivescovo titolare di Recanati

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

Proseguiamo la pubblicazione della cronologia del pontificato di Papa Francesco curata dalla Sala stampa della Santa Sede. Oggi ripercorriamo gli anni 2014 e 2015.

2014

3 GENNAIO Il Pontefice presiede, nella chiesa del Gesù a Roma, la Santa Messa in occasione della memoria del SS.mo Nome di Gesù, Titolo della Compagnia di Gesù, e in ringraziamento per la canonizzazione del primo sacerdote gesuita, Pietro Favre (17 dicembre 2013, canonizzazione equipollente).

6 GENNAIO Nella solennità dell'Epifania del Signore, visita privatamente la parrocchia romana di Sant'Alfonso Maria de' Liguori per vedere il presepe vivente, organizzato dai fedeli della parrocchia e rappresentato da 200 figuranti.

12 GENNAIO In occasione della festa del Battesimo del Signore, nella Cappella Sistina, per la prima volta, presiede la Santa Messa nel corso della quale amministra il Sacramento del Battesimo a 32 neonati. All'Angelus, annuncia l'intenzione di tenere un Concistoro per creare 19 nuovi Cardinali, ai quali scrive anche una Lettera.

14 FEBBRAIO Incontra, in piazza San Pietro, oltre 20 mila fidanzati che si stanno preparando al matrimonio, provenienti da ogni parte del mondo. L'appuntamento con le giovani coppie è promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.



Nella Cappella Sistina amministra il battesimo a 32 neonati (12 gennaio 2015)

17-19 FEBBRAIO Ha luogo la terza riunione del "Consiglio di Cardinali". Anche in tale occasione, il direttore della Sala stampa della Santa Sede aggiorna quotidianamente i giornalisti sui temi trattati.

20-21 FEBBRAIO Nell'Aula del Sindo, ha luogo il Concistoro straordinario che vede riunito il Collegio Cardinalizio con il Santo Padre, per riflettere in particolare sul tema della famiglia. Ai lavori prendono parte anche quanti saranno creati



La visita al Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme durante il pellegrinaggio in Terra Santa dal 24 al 26 maggio 2014

cardinali nel Concistoro del 22 febbraio.

22 FEBBRAIO Nella festa della Cattedra di San Pietro, nella basilica Vaticana, tiene un Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 19 nuovi Cardinali. Presente, accanto ai Cardinali dell'Ordine dei Vescovi, il Papa emerito Benedetto XVI. Il giorno seguente, insieme con tutti, celebra la Santa Messa.

24 FEBBRAIO Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Fidelis dispensator et prudens* per la costituzione di una nuova struttura di coordinamento degli affari economici e

fine dell'appuntamento, il Pontefice rivolge alcune parole di ringraziamento.

21 MARZO Incontra, nella chiesa di San Gregorio VII a Roma, i partecipanti alla veglia di preghiera promossa dalla Fondazione Libera, nella ricorrenza della XIX "Giornata della memoria e dell'impegno" in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

22 MARZO Con Chirografo istituisce la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, annunciata il 5 dicembre 2013. Con tale iniziativa, precisa in un commento il direttore della Sala stampa della Santa Sede, «Papa Francesco mette in chiaro che la Chiesa deve tenere la protezione dei minori fra le sue priorità più alte». Lo Statuto sarà pubblicato l'8 maggio 2015.

28 MARZO Presiede, nella basilica Vaticana, il rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale. La celebrazione apre lo speciale momento penitenziale "24 ore per il Signore", promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, vissuto in concomitanza in numerose diocesi del mondo.

6 APRILE A conclusione dell'Angelus, offre in dono ai fedeli presenti il Vangelo in formato tascabile. Il volumetto, stampato dalla Tipografia Vaticana in migliaia di copie, contiene i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli e si apre con l'incipit dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

7 APRILE Approva una proposta sul futuro dell'Istituto per le Opere di Religione (Ior), riaffermando l'importanza della missione dello Ior per il bene della Chiesa Cattolica, della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

17 APRILE Celebra la Messa in *Coena Domini* presso il Centro Santa Maria

della Provvidenza della Fondazione don Gnocchi, e compie il rito della lavanda dei piedi a 12 disabili, di diversa età, etnia e confessione religiosa.

24 APRILE Nella chiesa di sant'Ignazio di Loyola a Roma, presiede la Santa Messa in ringraziamento per la canonizzazione di san José de Anchieta.

27 APRILE Nella II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, sul sagrato della basilica Vaticana, celebra l'Eucaristia per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII, Papa (1881-1963) e Giovanni Paolo II, Papa (1920-2005). Insieme con il Pontefice, concelebrano oltre 150 cardinali e 700 vescovi, come pure il Papa emerito Benedetto XVI.

28-30 APRILE Ha luogo la quarta riunione del "Consiglio di Cardina-

li". Il secondo e il terzo giorno le sessioni sono accompagnate da una nota informativa.

1-3 MAGGIO Ha luogo, presso la Casa Santa Marta, l'incontro inaugurale della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

2 MAGGIO Ha luogo la prima riunione del Consiglio per l'Economia. I membri sono anche ricevuti in udienza dal Santo Padre.

24-26 MAGGIO Pellegrinaggio in Terra Santa, in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. In Giordania, tra le altre cose, visita il Sito del Battesimo e incontra i rifugiati e i giovani disabili nella chiesa latina a Bethany beyond the Jordan. In Palestina, celebra la Santa Messa nella piazza della Mangiatoia a Betlehem, visita la Grotta della Natività e incontra i bambini dei campi profughi di Dheisheh, Aida e Beit Jibrin nel Phoenix Center. A Gerusalemme, presso il Santo Sepolcro, ha luogo la Celebrazione Ecumenica con il Patriarca Bartolomeo. L'ultimo giorno, visita il Gran Mufti nell'edificio del Gran Consiglio sulla Spianata delle Moschee, il Muro Occidentale e il Memoriale di Yad Vashem.

1 GIUGNO Si reca allo Stadio Olimpico di Roma per incontrare i partecipanti alla 37ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

8 GIUGNO Nella solennità di Pentecoste, nei Giardini Vaticani, ha luogo l'iniziativa "Invocazione per la pace" alla quale il Pontefice, nel corso del suo pellegrinaggio in Ter-

SEGUE A PAGINA 5



Nei Giardini Vaticani per l'iniziativa "Invocazione di pace per la Terra Santa" (8 giugno 2014)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO
Unicum sum
POLITICO RELIGIOSO
Non praevalent

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale
ANDREA MONDA
direttore responsabile
Maurizio Fontana
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazione

Servizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.va
Servizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.va
Servizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.va
Servizio religioso:
redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:
telefono 06 698 45794/
fax 06 698 84998
pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore Romano
Stampato presso la Tipografia Vaticana
e press® srl
www.pressup.it
via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vi)
Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:
Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275
Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250
Abbonamento digitale: € 40
Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):
telefono 06 698 45450/45451/45454
info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.va

Necrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 4

ra Santa, aveva invitato i Presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas per chiedere il dono della pace fra i popoli israeliano e palestinese. Presente anche il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I.

15 GIUGNO Si reca presso la basilica di Santa Maria in Trastevere per incontrare i poveri assistiti dalla Comunità di Sant'Egidio.

16 GIUGNO Inaugura, nell'Aula Paolo VI, il Convegno ecclesiale che conclude l'anno pastorale della

tica situazione in cui versa l'Iraq, nomina il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Suo Inviato Personale per esprimere la Sua vicinanza spirituale alle popolazioni che soffrono e portare loro la solidarietà della Chiesa. Il 10 agosto incontra il porporato e il 13 agosto scrive una Lettera al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

13 SETTEMBRE Si reca al sacrario di Redipuglia per la celebrazione della Santa Messa nel centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale.

14 SETTEMBRE Nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce, presiede nella basilica Vaticana la Santa Messa con il rito del Sacramento del Matrimonio, celebrato da 20 coppie della diocesi di Roma.

15-17 SETTEMBRE Ha luogo la sesta riunione del "Consiglio di Cardinali". L'ultimo giorno, nel corso di un briefing, il direttore della Sala stampa della Santa Sede aggiorna i giornalisti sui temi trattati.

20 SETTEMBRE In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che il Pontefice ha deciso l'istituzione di una Commissione speciale di studio per la riforma del processo matrimoniale canonico.

21 SETTEMBRE Viaggio apostolico a Tirana, in Albania. Tra le altre cose, incontra nella cattedrale di San Paolo i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi e i membri dei diversi movimenti laicali per la celebrazione dei Vespri.

23 SETTEMBRE La Sala stampa della Santa Sede rende noto che al già nunzio monsignor Józef Wesołowski, condannato in prima istanza dalla Congregazione della Dottrina della Fede alla riduzione allo stato laicale al termine di un processo amministrativo penale canonico, sono stati notificati i capi di imputazione del procedimento penale avviato a suo carico per gravi fatti di abuso a danni di minori avvenuti nella Repubblica Dominicana.

28 SETTEMBRE Presiede, sul sagrato della basilica Vaticana, la Santa Messa per gli anziani e nonni che hanno preso parte all'incontro «La benedizione della lunga vita», promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.



Il viaggio apostolico nella Repubblica di Corea (13-18 agosto 2014)

diocesi di Roma, sul tema: «Un popolo che genera i suoi figli. Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana».

21 GIUGNO Visita pastorale a Cassano all'Jonio.

1-4 LUGLIO Ha luogo la quinta riunione del "Consiglio di Cardinali". Il secondo e il quarto giorno il direttore della Sala stampa della Santa Sede aggiorna i giornalisti sui temi trattati.

5 LUGLIO Visita pastorale alle diocesi di Campobasso-Boiano e Isernia-Venafro.

7 LUGLIO Alla Messa celebrata nella Cappella della Casa Santa Marta partecipano alcune persone vittime di abusi sessuali da parte di membri del clero. Sono presenti anche i membri della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

8 LUGLIO Lettera apostolica in forma di Motu Proprio per il trasferimento della Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica alla Segreteria per l'Economia. Il nuovo quadro economico nella Santa Sede è oggetto di una conferenza presso la Sala stampa della Santa Sede.

24 LUGLIO Incontra, presso la Domus Sanctae Marthae, la signora Meriam Yahia Ibrahim Ishag, la donna sudanese cristiana incarcerata nei mesi precedenti.

26 LUGLIO Visita pastorale a Caserta. Il 28 luglio si reca nuovamente nel Comune campano per una visita in forma privata al pastore evangelico Giovanni Traettino, cui lo lega un rapporto di amicizia instauratosi quando era arcivescovo di Buenos Aires. Con l'occasione, incontra anche la Comunità della Chiesa evangelica pentecostale.

8 AGOSTO Alla luce della dramma-

13-18 AGOSTO Viaggio apostolico nella Repubblica di Corea, in occasione della sesta Giornata della gioventù asiatica. Tra le altre cose, celebra presso la Porta di Gwanghwamun di Seoul la Santa Messa di beatificazione di Paul Yun Ji-Chung e 123 compagni martiri; e nella cattedrale di Myeong-dong, dedicata all'Immacolata Concezione, quella per la pace e la riconciliazione in Corea.

4 SETTEMBRE Ha luogo una nuova riunione del Consiglio per l'Economia.



L'incontro con i religiosi a Tirana nel viaggio apostolico in Albania (21 settembre 2014)

1 OTTOBRE Il direttore della Sala stampa della Santa Sede rende noto l'incontro avvenuto tra il Pontefice e una delegazione di superstiti e familiari del naufragio del 3 ottobre 2013 presso le coste di Lampedusa, in cui avevano trovato la morte 368 migranti.

2-4 OTTOBRE Per desiderio del Pontefice, i Rappresentanti Pontifici presenti in Medio Oriente si trovano in Vaticano per riflettere sul tema: «La presenza dei Cristiani in



La visita al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa (25 novembre 2014)

Medio Oriente». Partecipano anche i superiori della Segreteria di Stato e dei Dicasteri della Curia Romana direttamente interessati alla questione, nonché gli Osservatori Permanenti della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York e a Ginevra, e il nunzio apostolico presso l'Unione Europea.

5-19 OTTOBRE III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Alla vigilia dell'evento, in piazza San Pietro, ha luogo una veglia di preghiera.

12 OTTOBRE Nella basilica Vaticana, presiede la Celebrazione Eucaristica in ringraziamento per la canonizzazione equipollente dei santi canadesi: san Francesco de Laval, vescovo (1623-1708) e santa Maria dell'Incarnazione Guyart Martin, religiosa, fondatrice della Congregazione delle Orsoline dell'Unione Canadese (1599-1672).

19 OTTOBRE In piazza San Pietro, celebra la Santa Messa in occasione della chiusura della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, con il rito della beatificazione del servo di Dio Papa Paolo VI (1897-1978).

5 NOVEMBRE *Rescriptum ex Audientia Ss.mi* sulla rinuncia dei vescovi diocesani e dei titolari di uffici di nomina pontificia.

11 NOVEMBRE Viene reso noto il Rescritto sulla istituzione di un Collegio, all'interno della Congregazione per la Dottrina della Fede, per l'esame dei ricorsi di ecclesiastici per i *delicta graviora*.

23 NOVEMBRE Nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, in piazza San Pietro, celebra la Santa Messa con il rito di

canonizzazione dei beati: Giovanni Antonio Farina (1803-1888), vescovo di Vicenza, fondatore delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori; Kuriakose Elias Chavara della Sacra Famiglia (1805-1871), sacerdote, fondatore della Congregazione dei Carmelitani di Maria Immacolata; Ludovico da Casoria (1814-1885), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, fondatore della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine; Nicola da Longobardi (1650-1709), oblatto professo dell'Ordine dei Minimi; Eufrasia Eluvathingal del Sacro Cuore (1877-

1952), della Congregazione delle Suore della Madre del Carmelo; Amato Ronconi (1226-1292), del Terzo Ordine di San Francesco, fondatore dell'Ospedale dei Poveri Pellegrini in Saludecio, ora "Casa di Riposo Opera Pia Beato Amato Ronconi".

25 NOVEMBRE Visita al Parlamento Europeo e al Consiglio d'Europa.

28 NOVEMBRE Viene resa pubblica la Lettera apostolica che il Pontefice invia a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, indetto tra il 30 novembre 2014 e il 2 febbraio 2016 per il 50° anniversario della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, che nel cap. VI tratta dei religiosi, come pure del Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa.

28-30 NOVEMBRE Viaggio apostolico in Turchia. Tra le altre cose, ad Ankara, incontra il Presidente della Diyanet, il Dipartimento per gli Affari Religiosi; visita a Istanbul la Moschea Sultan Ahmet; partecipa, nella sede del Patriarcato Ecumenico, alla Preghiera Ecumenica insieme con il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, con il quale firma anche una Dichiarazione comune.

2 DICEMBRE Nella Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù, partecipa in Vaticano alla cerimonia per la firma della Dichiarazione dei leader religiosi contro la schiavitù.

9-11 DICEMBRE Ha luogo la settima riunione del "Consiglio di Cardinali".

12 DICEMBRE Nella solennità liturgica della Beata Vergine Maria di Guadalupe, patrona dell'America

SEGUE A PAGINA 6

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 5

Latina, celebra la Santa Messa nella basilica Vaticana. L'occasione diventerà una consuetudine negli anni a venire.

17 DICEMBRE La Sala stampa della Santa Sede rende noto che è stata ultimata la composizione della Commissione per la tutela dei minori.

21 DICEMBRE In occasione del Santo Natale, scrive una Lettera ai cristiani che vivono nelle regioni del Medio Oriente.

2015

12-19 GENNAIO Viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine. Tra le altre cose, presiede la Santa Messa per la canonizzazione del beato Giuseppe Vaz, sacerdote oratoriano (1651-1711), primo santo dello Sri Lanka; guida la preghiera mariana presso il santuario di Nostra Signora del Rosario a Madhu; nelle Filippine, presiede la Celebrazione Eucaristica a Tacloban City, capoluogo dell'Isola di Leyte, che nel novembre del 2013 fu devastata dal tifone Yolanda-Haiyan; e celebra la Santa Messa nella vasta area del Rizal Park di Manila, in occasione della festa del Santo Niño (Gesù Bambino).

7 FEBBRAIO Nella Sala stampa della Santa Sede, ha luogo un briefing sui lavori della Commissione per la tutela dei minori. Quest'ultima, il 9 febbraio, rilascia una dichiarazione.

9-11 FEBBRAIO Ha luogo l'ottava riunione del "Consiglio di Cardinali".

12-13 FEBBRAIO Nell'Aula del Sinodo in Vaticano, ha luogo il Concistoro che vede riunito il Collegio Cardinalizio con il Santo Padre.

14 FEBBRAIO Tiene un Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 20 nuovi Cardinali. Al termine del rito, tiene altresì il Concistoro per la canonizzazione di tre beate. Il giorno seguente, nella basilica Vaticana, presiede la Celebrazione Eucaristica con i nuovi cardinali e con tutti i porporati convenuti a Roma per il Concistoro.

16 FEBBRAIO Il direttore della Sala stampa della Santa Sede rende nota la telefonata tra Papa Francesco e il Patriarca della Chiesa Copta Ortodossa, Sua Santità Papa Tawadros



La santa messa al Rizal Park di Manila durante il viaggio apostolico in Sri Lanka e nelle Filippine (12-19 gennaio 2015)

II, dopo l'assassinio di cristiani copti da parte di fondamentalisti islamici. Il 17 febbraio, il Pontefice offre la Messa a Santa Marta per i «21 fratelli copti, sgozzati per il solo motivo di essere cristiani».

22-27 FEBBRAIO Presso la "Casa Divin Maestro" in Ariccia, hanno luogo gli Esercizi Spirituali della Curia Romana, ai quali partecipa il Pontefice. Le meditazioni sono proposte da padre Bruno Seccardin, dell'Ordine dei Carmelitani. Alla fine dell'appuntamento, il Pontefice rivolge alcune parole di ringraziamento.

7 MARZO Nella parrocchia romana di Ognissanti, presiede la Celebrazione Eucaristica nel 50° anniversario della prima Messa in italiano – secondo le rinnovate norme liturgiche stabilite dal Concilio Vaticano II – celebrata dal beato Paolo VI (canonizzato il 14 ottobre 2018).

13 MARZO Nella basilica Vaticana, presiede una liturgia penitenziale per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale. Nel corso della celebrazione, che apre lo speciale momento "24 ore per il Signore", promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, annuncia l'indi-

zione di un Anno Santo straordinario – un Giubileo della Misericordia – che avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata Concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

20 MARZO In un comunicato, il Decano del Collegio Cardinalizio annuncia che «il Santo Padre ha accettato la rinuncia ai diritti e alle prerogative del cardinalato presentata, al termine di un lungo itinerario di preghiera, dal cardinale Keith Michael Patrick O'Brien, arcivescovo emerito di Saint Andrews and Edinburgh».

21 MARZO Visita pastorale a Pompei e a Napoli. La giornata si apre al santuario con la recita della "Piccola Supplica" davanti all'immagine della Beata Vergine Maria del Santo Rosario e si chiude con l'incontro con i giovani e le famiglie sul Lungomare Caracciolo.

2 APRILE Nella chiesa "Padre Nostro" della Casa Circondariale Nuovo Complesso Rebibbia di Roma, celebra la Messa in *Coena Domini*, e compie il rito della lavanda dei piedi a dodici detenuti.

11 APRILE Nella basilica Vaticana, presiede i Primi Vespri della seconda Domenica di Pasqua, o della Divina Misericordia, in occasione della consegna e della lettura della Bolla *Misericordiae vultus* d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia.

12 APRILE Nella basilica Vaticana, celebra la Santa Messa per il centenario del "martirio" (Metz Yeghern) armeno, durante la quale proclama San Gregorio di Narek "Dottore della Chiesa". Nella stessa giornata, invia anche un Messaggio agli Armeni.

13-15 APRILE Ha luogo la nona riunione del "Consiglio di Cardinali". Il 30 aprile, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che in tale circostanza è stata istituita una nuova Commissione per i mezzi di comunicazione vaticani.

26 APRILE Nella 52ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, presiede nella basilica Vaticana la

Santa Messa, nel corso della quale conferisce l'ordinazione presbiterale a 19 diaconi.

1 MAGGIO Si collega in diretta televisiva alla cerimonia di inaugurazione dell'Esposizione universale di Milano, dedicata al tema: «Nutrire il pianeta. Energia per la vita» (1 maggio - 31 ottobre 2015).

17 MAGGIO Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Santa Messa con il rito di canonizzazione delle

28 MAGGIO Lettera apostolica in forma di Motu Proprio sulla revisione dello Statuto del Fondo Pensioni Vaticano.

6 GIUGNO Viaggio apostolico a Sarajevo. Tra le altre cose, nella cosiddetta "Gerusalemme d'Europa", presso lo Stadio olimpico Koševo, presiede la Celebrazione Eucaristica per i fedeli della capitale e di tutta la Bosnia ed Erzegovina.

8-10 GIUGNO Ha luogo la decima riunione del "Consiglio di Cardinali".

18 GIUGNO Nell'Aula Nuova del Sinodo, ha luogo la conferenza stampa di presentazione della Lettera Enciclica *Laudato si'*, sulla cura della casa comune.

21-22 GIUGNO Visita pastorale a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sindone e del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. Tra le altre cose, incontra i rappresentanti del mondo del lavoro nella piazzetta Reale; sosta in preghiera davanti all'immagine della Sindone; presiede la Concelebrazione Eucaristica; incontra i giovani riuniti in piazza Vittorio; visita il Tempio Valdese.

27 GIUGNO Lettera apostolica in forma di Motu proprio per l'istituzione della Segreteria per la Comunicazione.

5-13 LUGLIO Viaggio apostolico in Ecuador, Bolivia e Paraguay. Tra le altre cose, visita il santuario nazionale della Divina Misericordia di Guayaquil e presiede la Celebrazio-



Con i giovani a Torino nella visita pastorale del 21-22 giugno 2015

ne Eucaristica, dedicata alla famiglia, al Parque de Los Samanes, per i fedeli della città più popolosa dell'Ecuador. È dedicata, invece, al tema dell'evangelizzazione dei popoli la Santa Messa al Parque del Bicentenario di Quito. Nella piazza del Cristo Redentore a Santa Cruz de la Sierra, presiede la Celebrazione Eucaristica che segna anche l'apertura del V Congresso Eucaristico nazionale boliviano; mentre nel centro fieristico Expo FERIA parteci-

beate: Giovanna Emilia De Ville-neuve (1811-1854), religiosa, fondatrice della Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione di Castres; Maria Cristina dell'Immacolata Concezione (1856-1906), religiosa, fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato; Maria Alfonsina Danil Ghattas (1843-1927), religiosa, fondatrice della Congregazione delle Suore del Rosario di Gerusalemme; Maria di Gesù Crocifisso (1846-1878), monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.



Davanti all'effigie della Beata Vergine Maria del Santo Rosario a Pompei (21 marzo 2015)

SEGUE A PAGINA 7

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 6

pa al II Incontro mondiale dei Movimenti Popolari. In Paraguay, oltre a visitare l'Ospedale generale pediatrico Niños de Acosta Nú, celebra la Santa Messa al santuario mariano di Caacupé e incontra i giovani sul lungofiume Costanera di Asunción.

11 LUGLIO In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede informa che, presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, ha avuto inizio la prima udienza del proces-

i giovani a costruire una «cultura dell'incontro» e prega nel santuario nazionale della Virgen de la Caridad del Cobre. Il Presidente degli Stati Uniti Barack H. Obama accoglie alla Casa Bianca il Pontefice, che il 23 settembre, presso il National Shrine of the Immaculate Conception di Washington, presiede la Santa Messa e il rito di canonizzazione del beato P. Junípero Serra (1713-1784), il francescano «Apostolo

(1926-1998), religiosa, superiora generale della Congregazione delle Sorelle della Compagnia della Croce; Ludovico Martin (1823-1894), laico e padre di famiglia, e Maria Azelia Guérin (1831-1877), laica e madre di famiglia, coniugi.

28 OTTOBRE Con Chirografo erige la Fondazione *Gravissimum educationis*, intesa a perseguire «finalità scientifiche e culturali volte a pro-

15 NOVEMBRE Visita la Comunità evangelica luterana di Roma, presso la Christuskirche.

25-30 NOVEMBRE Viaggio apostolico in Kenya, Uganda e nella Repubblica Centrafricana. Tra le altre cose, si reca a Kangemi, una delle sette bidonville di Nairobi; e incontra i giovani allo Stadio Kasarani. In Uganda, incontra i catechisti e gli insegnanti dell'Uganda National Council of Laity, dopo aver visitato il Santuario di Munyonyo, luogo dove furono uccisi nel maggio del 1886 quattro tra i primi martiri cristiani dell'Uganda; nell'area antistante il santuario cattolico di Namugongo, presiede la Santa Messa votiva di san Carlo Lwanga e compagni, martiri, nel 50.esimo anniversario della loro canonizzazione. Nella Repubblica Centrafricana, presso la cattedrale di Bangui, apre la Porta Santa dell'Anno della Misericordia, che inizierà ufficialmente a Roma l'8 dicembre.

4 DICEMBRE Ha luogo una nuova riunione del Consiglio per l'Economia.

7 DICEMBRE Ha luogo, presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, una nuova udienza del processo per la divulgazione di notizie e documenti riservati.

8 DICEMBRE Celebra, in piazza San Pietro, la Santa Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e presiede il rito di apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro per l'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia.

9 DICEMBRE In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende

noto che l'Assemblea plenaria di Moneyval ha approvato il secondo Progress Report della Santa Sede. L'adozione di questa nuova relazione, che segue l'adozione del "Rapporto di valutazione" del 4 luglio 2012, nonché quella del primo Progress Report del 9 dicembre 2013, fa parte della procedura ordinaria seguita dal Comitato Moneyval per tutti i Paesi membri. In questo scenario, il 15 dicembre, la Sala stampa fornisce alcuni elementi in una nota.

10-12 DICEMBRE Ha luogo la dodicesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

11 DICEMBRE Viene reso noto il Rescritto *ex audientia* sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale.

12 DICEMBRE Rescritto per l'erezione della «Pontificia Commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa».

13 DICEMBRE Nella III Domenica di Avvento *Gaudete*, presiede la Santa Messa e il rito di apertura della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano. In questa domenica viene aperta una Porta della misericordia in ogni diocesi del mondo, nella cattedrale o in una chiesa di speciale significato.

18 DICEMBRE Alla stazione Termini, apre la Porta Santa della Carità nel Giubileo della Misericordia presso l'Ostello della Caritas "Don Luigi Di Liegro", prima di presiedere la Celebrazione Eucaristica.

27 DICEMBRE Nella festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, celebra la Santa Messa nella basilica Vaticana, in occasione del Giubileo delle Famiglie.



Il bagno di folla in Plaza de la Revolución a L'Avana il 20 settembre 2015

so penale a carico del già nunzio nella Repubblica Dominicana Józef Wesołowski, rinviato a giudizio per il reato di detenzione di materiale pedopornografico e atti di pedofilia.

10 AGOSTO Viene reso noto il testo della Lettera che il Pontefice invia al cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e al cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, con la quale istituisce la «Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato», da celebrarsi ogni anno il primo settembre.

1 SETTEMBRE Nella basilica Vaticana, presiede la Liturgia della Parola in occasione della prima Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, istituita il 6 agosto 2015.

8 SETTEMBRE Nella sala Stampa della Santa Sede ha luogo la conferenza stampa di presentazione delle due Lettere apostoliche in forma di Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, rispettivamente nel Codice di Diritto Canonico e nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

14-16 SETTEMBRE Ha luogo l'undicesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

19-28 SETTEMBRE Viaggio apostolico a Cuba e negli Stati Uniti d'America, in occasione dell'VIII Incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia. Tra le altre cose, presiede la Santa Messa in Plaza de la Revolución a La Habana, prima di incontrare Fidel Castro; incoraggia

lo della California". Nella fitta agenzia del viaggio trovano, inoltre, spazio: il discorso ai rappresentanti delle Nazioni dell'Onu; la Celebrazione Eucaristica per la pace e la giustizia nel Madison Square Garden di New York; la visita ai detenuti nell'Istituto di Correzione Curran-Fromhold di Philadelphia; la Santa Messa a conclusione dell'VIII Incontro mondiale delle famiglie, al B. Franklyn Parkway di Philadelphia. Non manca, infine, di far giungere la propria vicinanza ad alcune vittime di abuso.

4-25 OTTOBRE XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». Alla vigilia dell'evento, in piazza San Pietro, ha luogo una veglia di preghiera. Nel corso della quarta Congregazione generale, il Pontefice invita i presenti a pregare per la riconciliazione e la pace in Medio Oriente e in Africa. Il 24 ottobre, inoltre, verrà pubblicata una dichiarazione del Sinodo dei Vescovi sulla situazione in Medio Oriente, Africa e Ucraina.

9-11 OTTOBRE Ha luogo l'Assemblea plenaria della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

15 OTTOBRE Al termine della riunione del Sinodo, si reca in visita al nuovo Dormitorio per le persone senzatetto, sito in via dei Penitenzieri, nei locali messi a disposizione dalla Casa Generalizia della Compagnia di Gesù.

18 OTTOBRE Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Santa Messa con il rito di canonizzazione dei beati: Vincenzo Grossi (1845-1917), sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio; Maria dell'Immacolata Concezione

muovere l'educazione cattolica nel mondo».

2 NOVEMBRE In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda e la dottoressa Francesca Chaouqui sono stati sottoposti a interrogatorio, nell'ambito delle indagini avviate a proposito di sottrazione e divulgazione di notizie e documenti riservati. L'11 novembre il direttore della Sala stampa annuncia indagini a carico dei giornalisti Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, per possibile concorso nel reato di divulgazione di notizie e documenti riservati. Il 21 novembre, in un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede informa circa il rinvio a giudizio per monsignor Angel Lucio Vallejo Balda, Francesca Immacolata Chaouqui, Nicola Maio, Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi. La prima udienza del processo ha luogo il 24 novembre.

9 NOVEMBRE Nella festa della dedizione della basilica Lateranense, nella basilica Papale di San Giovanni in Laterano, conferisce l'ordinazione episcopale al presbitero Angelo De Donatis, nominato vescovo ausiliare di Roma il 14 settembre 2015.

10 NOVEMBRE Visita a Prato e Firenze, in occasione del V Convegno nazionale della Chiesa italiana. Nella cattedrale di Prato venera la reliquia della "Sacra Cintola" della Madonna, prima di salutare i fedeli; a Firenze, tra le altre cose, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, incontra i partecipanti al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, riuniti dal 9 al 13 novembre sul tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Allo Stadio Comunale Artemio Franchi presiede la Celebrazione Eucaristica.



Allo stadio "Franchi" di Firenze, per la Messa davanti a 50mila fedeli, il 10 novembre 2015

Oltre 20 vittime in un raid israeliano su una scuola che ospita sfollati

Gaza: da Egitto e Qatar una nuova proposta di tregua

TEL AVIV, 23. Proseguono gli sforzi diplomatici per cercare di arrivare a un nuovo cessate-il-fuoco a Gaza tra Israele e Hamas. Egitto e Qatar avrebbero formulato una proposta per una tregua di 5-7 anni, la liberazione di tutti ostaggi israeliani in cambio di un numero concordato di prigionieri palestinesi, la fine formale della guerra e il ritiro completo delle truppe israeliane.

Intanto, però, sul terreno il conflitto non si arresta. Secondo l'emittente Al Jazeera, almeno 25 persone sono state uccise oggi nella Striscia a seguito dei bombardamenti dell'Idf. Venti vittime sono state registrate nel nord dell'enclave, dove i raid si sono intensificati fin dalle prime ore del mattino. Tra gli episodi più gravi un attacco contro la scuola Jaffa a Gaza City, utilizzata come rifugio per sfollati interni. Si tratta dell'ennesimo bombardamento su una struttura scolastica trasformata in alloggio per civili, in particolare famiglie e bambini in fuga dalle violenze.

Israele non appare in questa fase intenzionato a recedere dalle proprie posizioni, spinto soprattutto dagli elementi più nazionalisti del governo. Anche ieri il ministro per la Sicurezza nazionale e leader della destra religiosa, Itamar Ben-Gvir, ospite a Mar-a-Lago, nella residenza in Florida del presidente degli Usa, Donald Trump, ha ribadito «la necessità di bombardare i depositi di cibo e aiuti umanitari nella Striscia per creare pressione militare e politica affinché i nostri ostaggi tornino a casa sani e salvi». Lo stesso Trump ha avuto un colloquio telefonico



direttamente anche con il premier, Benjamin Netanyahu, dichiarando al termine che «siamo dalla stessa parte su ogni questione».

Proprio sul tema degli aiuti si sono verificate aspre tensioni nell'esecutivo israeliano, tra il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, e il capo di Stato maggiore, Eyal Zamir, reo, quest'ultimo, di non voler impegnare la responsabilità dell'esercito nella loro distribuzione. Mentre, nel campo palestinese, è durissimo l'attacco che il presidente palestinese, Mahmoud Abbas, ha rivolto ad Hamas, colpevole di aver «fornito all'occupazione criminale pretesti per commettere i suoi crimini nella Striscia di Gaza, il più importante dei quali è la detenzione di ostaggi». «Sono io che pago il prezzo, il nostro popolo. Dimettetevi dal potere a Gaza, consegnate le armi all'Autorità nazionale palestinese e diventate un partito politico», ha aggiunto, esortando il movimento islamista a rilasciare tutti gli ostaggi.

Declassato il vertice di alto livello di Londra sulla pace

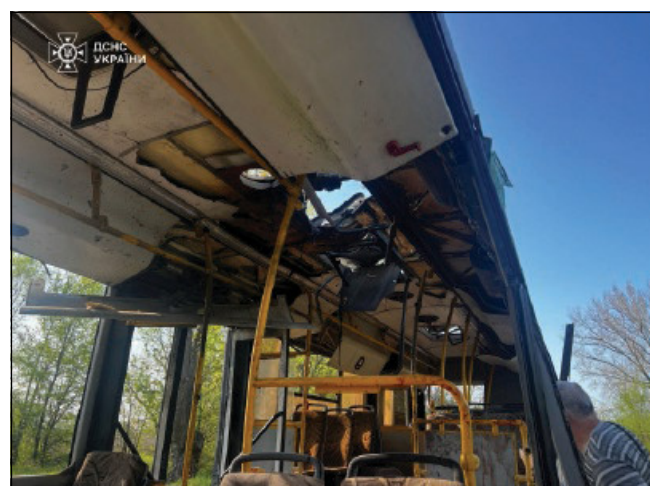
Attacco russo su un bus nel sudest ucraino: 9 morti

KYIV, 23. Proseguono senza sosta gli attacchi russi sull'Ucraina. Stamane, un drone ha colpito un autobus a Dnipropetrovsk, nella regione sudorientale di Dnipropetrovsk, uccidendo almeno 9 persone e ferendone una trentina, alcune in modo grave. Lo ha reso noto il capo dell'Amministrazione militare regionale, precisando che sul mezzo viaggiavano i dipendenti di un'azienda.

Dal punto di vista diplomatico, quella di oggi sarebbe dovuta essere una giornata decisiva nell'ambito degli sforzi per raggiungere un accordo di pace. Sarebbe, perché la prevista e attesa riunione di alto livello a Londra tra i leader di Ucraina, Regno Unito, Stati Uniti e dei Paesi cosiddetti «volenterosi» è stata declassata a colloqui tra funzionari. Questa mattina, infatti, il segretario di Stato americano, Marco Rubio, ha cancellato il suo viaggio nella capitale britannica. Lo ha annunciato la portavoce del dipartimento di Stato, Tammy Bruce. Sebbene la funzionaria abbia addotto «motivi logistici» per la scelta del segretario di Stato, la decisione di Rubio appare conseguente alle dichiarazioni del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che ieri si è detto aperto alle trattative con Mosca una volta che il cessate-il-fuoco sarà entrato in vigore, ma che non intende accettare accordi

che sanciscano il controllo russo della Crimea, tanto meno un congelamento della linea del fronte, come invece riportato da Axios, citando un documento che sarebbe stato presentato dagli Usa ai funzionari ucraini a Parigi la scorsa settimana.

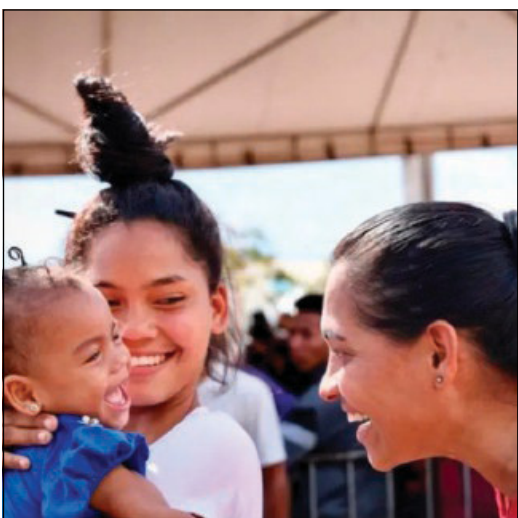
I colloqui si svolgeranno quindi a livello di funzionari. Nonostante il declassamento diplomatico, è previsto che il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha, tenga comunque un incontro bilaterale con l'omologo britannico, David Lammy. Al posto di Rubio parteciperà invece l'inviato speciale statunitense per l'Ucraina, Keith Kellogg. Non è ancora chiaro se alla riunione prenderà parte l'inviato speciale Usa per la Russia, Steve Witkoff, che invece dovrebbe recarsi a Mosca in settimana.



L'impegno di Caritas, suore del Buen Pastor e Jesuit Refugee Service

In Colombia un sostegno alle donne migranti

In Colombia la Caritas italiana è molto attiva con programmi di aiuto mirati in territori di frontiera dove passano ogni giorno i migranti e la presenza umanitaria è scarsa, ma il bisogno urgente. Sul ponte internazionale «Simón Bolívar» — che lungo il confine unisce la città venezuelana di San Antonio del Táchira con un sobborgo di Cúcuta, in Colombia — migliaia di venezuelane in fuga o colombiane di ritorno camminano sotto il peso di speranze e paura. A Cúcuta i numeri si traducono in volti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il 13 per cento delle donne migranti venezuelane ha subito violenza (fisica, sessuale o psicologica) durante il viaggio verso la Colombia. Sono per lo più senza documenti e senza una rete di protezione dal r° al 9 aprile, tra Bogotá e Cúcuta, con l'obiettivo di ascoltare, comprendere e agire.



Dietro le migrazioni ci sono ingiustizie strutturali, c'è la povertà ma anche conflitti che costringono alla fuga intere famiglie. Il razzismo, spesso alla base di politiche discriminatorie, provoca espulsioni e costruisce muri, tangibili e intangibili. Ciò costringe molte persone a fidarsi di chi propone rotte pericolose, il che li rende molto più vulnerabili.

L'approccio dei program-

mi Caritas è integrato: prevenzione della violenza, assistenza psicosociale, formazione professionale, sostegno economico, con uno sguardo attento alle donne deportate dagli Stati Uniti, abbandonate a un ritorno improvviso e doloroso, spesso senza reti familiari.

Insieme a Caritas Colombia, alle suore del Buen Pastor, al Jesuit Refugee Service e ad altri partner locali — riferisce l'agenzia Sir — si costruiscono percorsi di accompagnamento e di reintegrazione sociale, spazi sicuri per donne e bambine, accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, capitale iniziale per attività generatrici di reddito, protezione legale anche per chi è privo di documenti.

Da qualche anno a questa parte sono stati inoltre implementati i corridoi umanitari, universitari e lavorativi per consentire a tante persone di raggiungere il proprio sogno. In un incontro svoltosi di recente a Bogotá, Caritas Italiana ha stretto collaborazione con il ministero degli Affari esteri colombiano e con l'ente di formazione professionale Sena (Servicio nacional de aprendizaje) per realizzare programmi di reinserimento per le persone deportate, gettando ponti tra il dolore del ritorno e l'opportunità di un nuovo inizio. (francesco ricupero)

Un'iniziativa delle suore del Santo Rosario con «Watts of Love»

Luce per i poveri del Malawi

di JECINTER ANTOINETTE OKOTH

Quando il sole tramonta sulle zone rurali del Malawi, l'oscurità non segna più la fine della giornata grazie all'iniziativa delle suore del Santo Rosario che ha cambiato la vita a migliaia di famiglie. L'energia solare sta ora illuminando e responsabilizzando le comunità con nuove speranze e opportunità. «La luce ha migliorato significativamente la vita quotidiana di oltre novemila famiglie in Malawi, specialmente nelle aree senza accesso all'elettricità», afferma suor Bernadette Mnyenye, superiora generale delle Sisters of the Holy Rosary, alla guida di un gruppo di religiose che lavorano con comunità emarginate per fornire soluzioni solari sostenibili.

Al centro dell'iniziativa c'è un gruppo di quindici suore che dimostrano che il servizio, la fede e l'innovazione possono trasformare le vite. Ispirate dalla loro missione di alleviare la povertà, offrono una guida spirituale e soluzioni pratiche per rompere il ciclo delle difficoltà. Le religiose collaborano con «Watts of Love», un'organizzazione senza scopo di lucro che utilizza un modello collaudato e adattabile per consentire alle persone di emergere dall'oscurità letterale della povertà. L'organizzazione fornisce luci a energia solare, offrendo alle comunità un'alternativa più sicura, pulita ed economica alle fonti di illuminazione tradizionali.

Secondo suor Bernadette, «Watts of Love» coinvolge le religiose nel loro programma per raggiungere le parti più remote del paese e le più vulnerabili, poiché esse prestano già un servizio a livello di base. «Come congregazione, il nostro carisma è proclamare il regno di Dio nell'amore», spiega: «Pertanto non possiamo proclamarlo senza ascoltare e rispondere ai bisogni spirituali e umani delle persone che ci circondano. Dobbiamo educare, predicare, fornire servizi sanitari e assistere i poveri attraverso i servizi sociali». Poiché migliaia di famiglie ricevono luce solare, l'effetto a catena è evidente: le notti più luminose portano a futuri più luminosi. In un paese dove l'accesso all'elettricità rimane difficile, queste soluzioni semplici ma potenti dimostrano che un po' di luce può fare molto per trasformare le vite. «Vedo che Dio invia

«Watts of Love» per servire i poveri e i sofferenti», prosegue la superiora: «L'organizzazione non solo distribuisce le luci ma consente anche alle persone di utilizzare il denaro risparmiato dall'acquisto di batterie, candele o paraffina per avviare attività commerciali o altre iniziative che migliorano la loro vita». Sottolinea che i destinatari delle luci a energia solare vengono introdotti per la prima volta alla visione di «Watts of Love» che li motiva a utilizzarle in modo efficace: «Vedo l'importanza dell'istruzione nel cambiare la mentalità e consentire alle persone di fare le cose in modo diverso», aggiunge.

L'iniziativa è diventata un ponte tra la fede e l'azione per le suore, la cui missione è profondamente radicata nel servizio ai poveri e agli emarginati. Più che offrire un semplice supporto materiale, ha rimodellato le prospettive, enfatizzando il rispetto, la dignità e l'amore sconfinato di Gesù per tutti. «Il programma ha aiutato a trasformare la nostra fede in azione», ha dichiarato suor Mnyenye a Vatican News: «Nella maggior parte dei casi, non abbiamo oggetti materiali da dare ma questo programma ci ha permesso di farlo. Servendo i poveri, noi testimoniamo l'amore di Gesù per tutti, radunando il suo gregge senza discriminazioni e trattando ogni persona con rispetto, come figlio di Dio».

Dopo essersi impegnata con «Watts of Love» dal 2024, la religiosa sottolinea che le luci a energia solare hanno migliorato significativamente la vita quotidiana delle persone in Malawi: «Gli studenti possono studiare di notte e completare i compiti senza fare affidamento su dannose lampade a cherosene, torce o candele costose. Una migliore illuminazione ha migliorato la concentrazione e i risultati nell'apprendimento. Attraverso i risparmi che le persone accumulano ogni settimana o mese, possono investire nell'agricoltura o nelle imprese, contribuendo a stimolare le economie locali». Mentre il progetto continua a espandersi, suor Bernadette auspica che il suo impatto ispiri speranza e consenta a più persone di liberarsi dalla dipendenza, entrando in un futuro dove possano prosperare da sole.

#sistersproject

L'attentato più grave dal 2000 compiuto dai ribelli nel territorio indiano conteso

Strage di turisti nel Kashmir: 28 morti Nuove tensioni con il Pakistan

di PAOLO AFFATATO

Un attacco terroristico nel Kashmir indiano riaccende le tensioni tra India e Pakistan. Il 22 aprile un gruppo di ribelli armati ha fatto strage di turisti nella pittoresca località turistica di Pahalgam, uccidendo 28 persone e alimentando i timori di un'escalation tra India e Pakistan, da 70 anni in disputa per la regione contesa. L'attacco, il più grave dal 2000 per il numero di vittime, è avvenuto nel pieno della stagione turistica, che vede migliaia di persone, soprattutto indiani, recarsi nella regione, che resta attraversata dalla ribellione armata.

Il ministro degli Interni indiano, Amit Shah, insieme con i massimi vertici della sicurezza nazionale, è giunto in Kashmir, e il primo ministro indiano, Narendra Modi, ha interrotto la sua visita in Arabia Saudita per tornare a New Delhi e presiedere un summit di emergenza.

Pahalgam, che in lingua kashmiri significa «valle dei pastori», è una località verdeggianti nota come «mini-Svizzera», una delle destinazioni turistiche più visitate della regione, situata a circa 50 chilometri dalla città principale, Rinagar. Gli aggressori hanno aperto il fuoco indiscriminato su un prato affollato di turisti, colti di sorpresa dall'improvvisa raffica di proiettili. Le vittime erano quasi tutte civili, professionisti giunti da vari Stati dell'India (Haryana, Andhra Pradesh, Karnataka, Odisha, Uttar Pradesh, Kerala) e un cittadino straniero, originario del Nepal.

Una dichiarazione rilasciata dal Fronte di Resistenza – ritenuto una branca



I funerali di una delle vittime dell'attentato (foto Epa)

del gruppo terrorista Lashkar-e-Taiba, con sede in Pakistan – ha rivendicato la responsabilità dell'attacco. Secondo gli esperti la risposta del governo potrebbe includere una forma di ritorsione contro il Pakistan. «Questo è un atto di guerra», ha asserito Tara Kartha, direttrice del Centre for Land Warfare Studies (Claws), un think-tank con sede a New Delhi. «Solo se il Pakistan condannerà l'attacco con la massima fermezza e prometterà di agire tempestivamente contro i terroristi, si eviterà una grave crisi».

La tensione, che era stata congelata nella regione contesa dopo che Pakistan e India hanno stabilito un confine provvisorio noto come «linea di controllo», è tornata a salire negli ultimi anni da quando, nel 2019, il governo indiano ha revocato lo status dell'autonomia al Kashmir, trasformandolo in territorio federale. La mossa ha intensificato le tensioni politiche nella regione e ha aperto la strada al

rilascio di permessi di soggiorno ai non kashmiri, precedentemente vietati. La regione nell'India nord-occidentale è l'unico Stato indiano a maggioranza musulmana (il 68%, su una popolazione locale di 14,5 milioni di abitanti). Con l'amministrazione diretta del governo federale, tramite un rappresentante dell'esecutivo, è cresciuto il malcontento tra la popolazione locale.

Questo ha aumentato l'instabilità interna e i rischi di radicalizzazione violenta, specialmente tra i giovani, in un'area in cui i gruppi estremisti già in passato hanno organizzato attentati. Qui, dalla metà degli anni Ottanta a oggi, la guerriglia pakistana e la repressione indiana hanno causato più di 40.000 morti, riportano fonti ufficiali.

Il territorio del Kashmir è conteso tra New Delhi e Islamabad già dal tempo immediatamente successivo all'indipendenza dall'impero britannico: la prima guerra indo-pakistana scoppiò nel 1947-1948; quindi quelle nel 1965 e nel 1971 in relazione al controllo del territorio.

Nello Stato esiste anche una piccola comunità cattolica, la diocesi indiana di Jammu-Srinagar, con 7.000 fedeli: è una comunità impegnata, soprattutto tramite l'istruzione, in una delicata missione di mediazione e riconciliazione sociale e culturale.

Ricevuta dal presidente Mattarella una delegazione di vescovi italiani

Le aree interne non restino ai margini

ROMA, 23. Una rinnovata attenzione ai territori delle aree interne attraverso la sperimentazione di prassi e azioni convergenti, produttive di risultati concreti per il bene delle comunità: è l'obiettivo al centro dell'incontro – svoltosi nella tarda mattinata di oggi al Quirinale – fra il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e una delegazione dei vescovi delle aree interne che nel 2019 hanno avviato un'approfondita riflessione al riguardo. Un tema, si legge in un comunicato dell'arcidiocesi di Benevento, che «non può restare marginalizzato nell'agenda di Governo». L'auspicio è che i suggerimenti e gli stimoli che verranno dal capo dello Stato contribuiranno «a convincere gli attori dello scenario politico-amministrativo» sull'urgenza di tale impegno.

Oggi sono stati ricevuti da Mattarella non solo i presuli della Metropolia beneventana (alla guida di questo specifico gruppo episcopale) ma anche altri provenienti da diverse regioni italiane: dall'Emilia-Romagna all'Abruzzo, dal Lazio alla Basilicata, alla Sardegna. In totale dieci vescovi in rappresentanza di sei regioni, dal

nord al sud, alle isole: in sostanza una rappresentanza di tutto il paese, a dimostrazione – afferma la nota – che la questione delle cosiddette «Aree interne» non riguarda solo il sud ma la nazione intera. Della delegazione faceva parte anche il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, arcivescovo di Cagliari, il quale è sempre intervenuto (assieme



al cardinale presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi) agli incontri estivi dei presuli che si tengono a Benevento. La presenza di monsignor Baturi, viene sottolineato, «è testimonianza di come la Conferenza episcopale italiana segua con interesse e partecipazione il percorso avviato dai vescovi». Non è la prima volta che rappresentanti di questo

gruppo vengono ricevuti al Quirinale. Il 30 maggio 2024 il presidente della Repubblica aveva incontrato l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca, il quale espose il percorso effettuato in questi anni dai presuli della Metropolia campana e di altre regioni italiane a sostegno delle aree interne. Il cammino, con il passare del tempo, si è articolato in una duplice direzione: in ambito socio-politico-amministrativo, con la celebrazione di un Forum che negli ultimi anni ha visto protagonisti anche i giovani studenti; in ambito pastorale, con l'incontro annuale (solitamente in estate) di vescovi provenienti da territori interessati alla questione, con l'obiettivo di enucleare linee idonee per una pastorale delle aree interne. In quell'occasione Mattarella sottolineò l'importanza di questo cammino, assicurando che ne avrebbe seguito gli sviluppi con interesse. In precedenza, il 20 giugno 2020, il capo dello Stato aveva ricevuto i vescovi della Metropolia beneventana dopo la pubblicazione della lettera *Mezzanotte del Mezzogiorno?*, da essi indirizzata agli amministratori pubblici il 13 maggio 2019. Mattarella, riguardo questo documento, aveva pubblicamente

espresso sentimenti di apprezzamento e stima.

Nel loro ultimo incontro, avvenuto il 16 e 17 luglio 2024 a Benevento, i vescovi delle aree interne, ricordando fra l'altro lo sprone venuto da Papa Francesco («per capire il centro bisogna partire dalle periferie»), avevano sottolineato che «in un tempo in cui la distanza relazionale crea vere e proprie disconnessioni umane e lo spazio, quello verde soprattutto, va rarefacendosi, queste vaste porzioni di territorio, dotate di paesaggio e di un ricco patrimonio storico-artistico ed enogastronomico, dove le relazioni umane sono vissute in modo autentico, si rivelano di una ricchezza sorprendente anche allo sguardo più distratto». Da qui l'importanza di una nuova pastorale rurale capace di valorizzare il mondo dei lavoratori della terra, così come di un aiuto specifico ai giovani, sia quelli che vogliono restare sia coloro che vogliono andare, «con la speranza di vederli un giorno tornare arricchiti di competenze ed esperienze nuove». I vescovi conclusero che «trascurare la questione delle aree interne rischia di ledere i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e di allargare ulteriormente il fosso tra zone ricche e povere che in molte situazioni è vissuto già all'interno di una stessa regione».

DAL MONDO

Myanmar: oltre 40 morti negli attacchi dell'esercito

Oltre 40 persone sono morte negli attacchi dell'esercito del Myanmar in varie parti del Paese, nonostante il cessate il fuoco unilaterale annunciato in seguito al devastante terremoto del 28 marzo scorso. Secondo le informazioni ottenute dal sito di notizie Irrawaddy, gli attacchi hanno interessato quattro Stati del Paese asiatico, causando anche una sessantina di feriti, tra cui bambini e donne incinte. Almeno tredici delle vittime sono state registrate nella regione di Sagaing, una delle più colpite dal terremoto, che ha provocato più di 3.730 morti.

Haiti: oltre 50.000 persone in fuga dalle violenze tra gang rivali

Ad Haiti, la guerra tra gang, in corso da quattro anni, continua a intensificarsi, con gravi effetti sulla stremata popolazione. Nella prima metà di aprile, oltre 50.000 persone a Mirebalais e Saut-d'Eau, nel dipartimento del Centro, hanno lasciato le proprie abitazioni per cercare rifugio in campi di accoglienza, mentre tutte le scuole sono state chiuse. Lo ha dichiarato l'Onu nel corso di incontro con i media. «Haiti sta lentamente morendo sotto l'azione combinata di bande armate, trafficanti di droga e trafficanti d'armi», ha lamentato l'ambasciatore haitiano alle Nazioni Unite, Ericq Pierre.

Repubblica Dominicana: stretta sulle cure mediche ai migranti

Il governo della Repubblica Dominicana ha iniziato ad attuare il nuovo protocollo sull'immigrazione in 33 ospedali pubblici, nell'ambito delle misure annunciate dal presidente, Luis Abinader, all'inizio di aprile per rafforzare il controllo delle frontiere e l'uso dei servizi pubblici da parte degli stranieri in situazione irregolare. Il Servizio sanitario nazionale, ha affermato che gli ospedali inclusi nel protocollo accolgono fino all'80% dei parti di madri straniere, ribadendo che il 36,3% di tutte le nascite nel Paese caraibico riguarda donne haitiane.

Almeno tre vittime per le inondazioni nelle baraccopoli di Nairobi

Almeno 3 persone sono morte per le inondazioni che hanno investito le baraccopoli di Nairobi, capitale del Kenya. Lo riporta la stampa locale. Nella zona di Mukuru Kwa Ruben, centinaia di case sono state spazzate via dalle acque devastanti, lasciando almeno 500 famiglie senza un tetto e in condizioni igieniche disastrose. Secondo i meteorologi locali, le piogge dovrebbero proseguire per alcune settimane. Un anno fa, analoghe alluvioni provocarono più di 200 morti.

Un quarto dei canadesi ha votato in anticipo per le politiche

Nei quattro giorni di voto anticipato a cavallo delle festività di Pasqua, circa 7,3 milioni di canadesi, un quarto degli aventi diritto al voto, si è già espresso, in vista della giornata elettorale vera e propria che si terrà lunedì 28 aprile, segnando un record di affluenza con un incremento del 25% sulle elezioni del 2021. Lo scrive la Bbc, citando Elections Canada, l'organizzazione che gestisce le elezioni federali. Solo nella giornata di venerdì scorso, ha votato circa un milione di persone. Anche il voto per corrispondenza è in aumento, I sondaggi danno in testa i Liberali dell'ex primo ministro, Justin Trudeau, ora guidati da Mark Carney.

Forte terremoto avvertito a Istanbul

Un forte terremoto è stato avvertito oggi a Istanbul. Secondo l'Autorità per la gestione dei disastri e delle emergenze (Afad), la scossa è stata di magnitudo 6,2 sulla scala Richter, con epicentro nella municipalità di Silivri, a circa 80 chilometri a ovest della metropoli sul Bosforo. Tanta paura tra i cittadini, con molte persone sono uscite dagli edifici e scese in strada. Non si hanno al momento notizie di vittime, feriti, né di danni, riferisce l'agenzia di stampa ufficiale Anadolu.

A colloquio con monsignor Piero Coda sull'eredità teologica di Papa Francesco

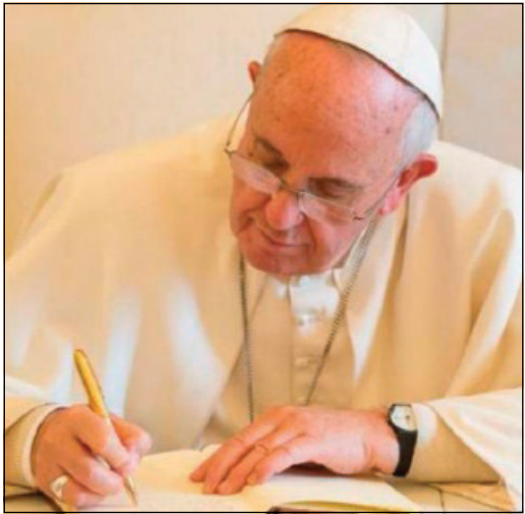
Una Chiesa in uscita nel solco del Vaticano II

di FEDERICO PIANA

Il testamento spirituale e teologico che Papa Francesco lascia alla Chiesa e al mondo è quello di un sogno. «E non è un termine poetico ma sostanziale perché lui amava spesso parlare della necessità di sognare» racconta monsignor Piero Coda, segretario generale della Commissione teologica internazionale, in una conversazione con «L'Osservatore Romano».

E quel sogno non svela altro che una verità: la Chiesa è il Vangelo, non nel senso che esso è proprietà esclusiva della Chiesa ma «nel senso che Gesù, crocifisso fuori dell'accampamento come un maledetto e che Dio ha resuscitato dai morti, continua attraverso la Chiesa a portare la buona notizia che il Signore è già venuto e sta venendo in mezzo a noi per tutti, soprattutto per gli ultimi».

Una delle prime azioni teologiche del pontificato che fece intuire una tappa nuova nel cammino della Chiesa inserita in un lungo cammino di rinnovamento di cui il Concilio Vaticano II fu un provvidenziale avvenimento avvenne la sera della sua elezione quando si affacciò per la prima volta dalla Loggia delle Benedizioni a San Pietro: «In quel momento – ricorda Coda – lui si inchinò e chiese al popolo di Dio di invocare su di lui la benedizione affinché potesse svolgere secondo la volontà divina il suo ministero. Questa è una cifra teologica decisiva della sua azione come vescovo di Roma che trae la linfa dal ministero del Concilio Vaticano II, in particolare dal capitolo secondo della costituzione dogmatica *Lumen gentium*: la Chiesa come popolo di Dio con la sua universalità che raccoglie e chiama tutti gli uomini e le donne di buona volontà aldilà della confessione religiosa e dell'appartenenza al-



la Chiesa cattolica».

E poi c'è un altro collegamento fondamentale tra questo apparente semplice gesto e il tesoro del Concilio: «Si trova sempre nella *Lumen gentium*, questa volta nel primo capitolo: la Chiesa come mistero e come soggetto storico che testimonia della presenza e dell'azione di Dio nella storia». In fondo, quando Papa Francesco parla di una Chiesa povera e dei poveri mette in atto la *Magna Carta* del Concilio Vaticano II: «Non è certamente pauperismo. La povertà di cui si parla è la povertà che esprime l'amore di Cristo, il Verbo che si è fatto povero da ricco che era per andare verso gli ultimi».

In tutto il suo magistero Papa Francesco sente il bisogno di non distogliere mai lo sguardo dal Concilio Vaticano II perché, come diceva già Giovanni Paolo II, esso è stato la premessa indispensabile al cammino della Chiesa nel terzo millennio: «E poi Francesco è stato il primo Papa che non ha partecipato ai lavori conciliari e quindi ha lasciato dietro le sue spalle tutte le questioni legate alla sua interpretazione e ne ha assunto l'essenza nel modo più profondo capendo che occorreva camminare nella scia indicata in esso dallo Spirito Santo».

La convocazione del grande processo sinodale che tutt'ora è in corso non fa altro, aggiunge Coda, che «rendere concreto ciò che il Concilio Vaticano II aveva posto come premessa. Paolo VI ha introdotto il Sinodo dei vescovi come espressione della novità ecclesiologicala conciliare affermando la collegialità episcopale e Papa Francesco porta avanti questa riforma chiamando a raccolta tutto il popolo di Dio, quindi cercando di superare una figura di Chiesa clericale, unilateralmente gerarchica e maschilista».

La prima enciclica del pontificato è stata quella intitolata *Lumen fidei* dedicata al tema della fe-

de e iniziata dal suo predecessore, Benedetto XVI. Senza dubbio una profonda continuità con il papato precedente che secondo Coda rappresentò un gesto forte: «Da un lato, da parte di Benedetto XVI di lasciare in eredità questo documento incompiuto e, dall'altro, di Papa Francesco di raccogliere l'eredità, di farla propria e di rilanciarla. La chiave di questa grande enciclica è che la fede non è solo credere in Gesù come il Figlio di Dio fatto carne ma è partecipare dello stesso sguardo con cui Gesù guardava al Padre e dal Padre guardava alla storia».

La *Lumen fidei* ha una corrispondenza diretta con l'ultima enciclica di Papa Francesco, quella *Dilexit nos* sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo che rappresenta un'altra eredità spirituale fondamentale: «La fede in Cristo qui è letta e proposta attraverso la conformazione al suo cuore da cui promana la sua carità che c'è donata nello Spirito Santo e alla quale partecipiamo per dare vita a una civiltà nuova, quella dell'amore».

Anche l'impegno concreto di Papa Francesco per la pace nel mondo e quello per la difesa dei migranti e dell'ambiente Coda li annovera tra gli atti pienamente teologici: «Certamente. E poi lo dice lo stesso Francesco proprio nella *Dilexit nos*: per capire tutto questo e tutto il suo magistero bisogna partire dal cuore di Cristo. Il messaggio del Vangelo è un messaggio di trasformazione del cuore dell'uomo a misura di quello di Cristo, grazie allo Spirito Santo. E proprio per questo è un messaggio di trasformazione anche sociale, politica, economica, culturale. La Chiesa non annuncia soltanto un messaggio di tipo spirituale».

Monsignor Coda è convinto sempre di più che Papa Francesco sia stato profeta in un tempo polarizzato in cui il pericolo incombente è quello di una tecnocrazia economica che si serve anche degli strumenti militari per imporre le proprie posizioni: «A tutto questo, Francesco ha contrapposto la vera rivoluzione: annunciare il primato del servizio degli ultimi e il ruolo essenziale della costruzione della giustizia, della solidarietà e della fraternità».

di GIADA AQUILINO

La «vicinanza alla gente semplice» e «l'umanità», assieme alla «profondità» e alla «radicalità nel vivere e nel predicare il Vangelo». Questi alcuni dei tratti di Papa Francesco nei suoi 12 anni di pontificato ricordati, stamani nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, dal custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, nel corso dell'omelia della messa in suffragio di Jorge Mario Bergoglio, presieduta dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. «Noi tutti che viviamo in Terra Santa sentiamo di avere un profondo debito di riconoscenza nei confronti del Pontefice, che «si è interessato di noi fino alla fine, ci ha portato nel cuore fino all'ultimo giorno, ha gridato invocando per noi la pace fino al suo ultimo respiro», ha detto padre Patton. Il Santo Padre, ha proseguito, ha scelto la via «dell'empatia e della compassione, che sente come propria la sofferenza di ogni singola persona: quella di chi ha perso un familiare come quella dell'ostaggio, quella del bambino colpito dalle bombe poco intelligenti e quella della madre che non ha più lacrime per piangere un figlio che non potrà più rivedere o abbracciare o nutrire», in un'immagine che è chiaro riferimento alla guerra in Medio Oriente ma che drammaticamente si

attaglia a tutti i conflitti del mondo.

Anche da Milano è arrivato un richiamo ad una figura, quella di Papa Bergoglio, che ha invocato «ostinatamente» la pace, facendosi «voce di coloro che non hanno voce», ha detto l'arcivescovo Mario Delpini, celebrando l'eucaristia ieri nel Duomo di Milano. «In nome del Vangelo – ha aggiunto – ha proposto uno stile di vita e di attenzione ai più poveri e un doveroso cammino di conversione».

Il richiamo di Francesco «alla verità del Vangelo, vissuto nella concretezza della vita» è stato evidenziato pure dall'arcivescovo prelado di Loreto, monsignor Fabio Dal Cin, che domani sera celebrerà la messa in suffragio per Papa Francesco nella Basilica della Santa Casa di Loreto. Medesimo rito in Francia, venerdì, nella cattedrale Notre-Dame di Parigi, presieduta dall'arcivescovo Laurent Ulrich. Una messa funebre per il Pontefice è in programma inoltre lunedì 28 aprile alla cattedrale dello Spirito Santo a Istanbul, in Turchia. Celebrazioni organizzate anche in altri Paesi, dal Libano al Myanmar.

L'«instancabile promotore della cultura dell'incontro» è stato ricordato dal Consiglio episcopale latinoamericano, con una nota diffusa in queste ore a Bogotá, in cui è stato messo in risalto al contempo l'impegno

Il messaggio di cordoglio del presidente israeliano Herzog Uomo di profonda fede e sconfinata compassione

Papa Francesco è stato un «uomo di profonda fede e sconfinata compassione, ha dedicato la sua vita a sollevare i poveri e a invocare la pace in un mondo travagliato. Giustamente, ha attribuito grande importanza al rafforzamento dei legami con il mondo ebraico e alla promozione del dialogo interreligioso come via verso una maggiore comprensione e rispetto reciproco»: queste le parole con cui il presidente dello stato di Israele Isaac Herzog ha voluto ricordare in un suo messaggio a tutto il mondo cristiano e in particolare ai cristiani di Terra Santa, la figura del pontefice scomparso. «Io spero sinceramente – ha continuato la massima figura istituzionale israeliana – che le sue preghiere per la pace in tutto il Medio Oriente, ed in particolare per il ritorno di tutti gli ostaggi ancora trattenuti a Gaza, possano presto ricevere una rispo-

sta positiva». Herzog ha quindi espresso le sue sincere condoglianze «per la perdita di un grande padre spirituale, Sua Santità Papa Francesco». Il delegato apostolico a Gerusalemme e nunzio presso lo stato di Israele monsignor Adolfo Tito Yllana riferisce a «L'Osservatore Romano»: «Ancor più del messaggio ufficiale mi è stata particolarmente gradita una telefonata personale di condoglianze che il presidente Herzog mi ha rivolto a nome del paese che rappresenta soltanto pochi minuti dopo l'annuncio del decesso, e prima dei tanti messaggi di condoglianze che abbiamo ricevuto dal corpo diplomatico accreditato a Gerusalemme». Una sensibilità speciale verso il mondo cristiano che il presidente israeliano ha più volte espresso pubblicamente, e anche in una lunga intervista che concesse tempo addietro al nostro giornale. (roberto cetera)

del «Papa della misericordia» per «il dialogo interreligioso e l'unità dei cristiani», come pure un riferimento a Bergoglio come promotore «di politiche di protezione contro gli abusi», di una Chiesa «a favore dei poveri, dei migranti e di coloro che subiscono qualsiasi tipo di sfruttamento», di «spazi di partecipazione alle donne», con sollecitudine per giovani, bambini e anziani.

Un sentimento di gratitudine al Signore per quello che Francesco «ha insegnato con il suo modo di vivere e anche di morire» ha contrassegnato ieri a New York l'eucaristia celebrata nella cattedrale di Saint Patrick dal cardinale Timothy Dolan, alla presenza di centinaia di persone, tra cui pure rabbini e cristiani ortodossi.

In una celebrazione in India, a Shanti Sadan, Benaulim, Goa, sede della Conferenza dei vescovi cattolici del Paese asiatico, il suo presidente, il cardinale Filipe Neri António Sebastião do Rosário Ferrão, nelle scorse ore ha ricordato il «pastore compassionevole e coraggioso» che «ha invitato la Chiesa a essere più sinodale, più attenta all'ascolto, più vicina a chi soffre».

La Rete mondiale di preghiera del Papa, nata nel 2014 dalla rifondazione dell'Apostolato della preghiera ed istituita come opera pontificia da Francesco, ha diffuso un video in varie lingue in cui ha rammentato come ogni mese il Pontefice abbia esortato a pregare «per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa, insegnandoci a imparare dal cuore di Cristo la compassione per l'altro». Un'occasione, questa, per dire «grazie, Francesco» per la sua «testimonianza».

Il Movimento per la vita italiano si è soffermato in particolare sul connubio vita e misericordia che il Papa «ha saputo unire con lo stile semplice, schietto, comprensibile a tutti, attento anche ai «lontani», con il linguaggio di chi vuole che la Chiesa sia in uscita, che privilegi i poveri, gli ultimi, coloro che si trovano nelle periferie, senza mai trascurare i bambini in viaggio verso la nascita e le loro madri».

La Fondazione PerugiaAssisi per la cultura della pace, attraverso il suo presidente Flavio Lotti, ha espresso un ringraziamento a Francesco per il «fermo e costante impegno contro la guerra e la «peste» delle armi che la alimenta senza pietà» e per il richiamo alla pace «che ci hai aiutato a conoscere, a difendere e, soprattutto, a fare».

L'Associazione religiosa istituti socio-sanitari (Aris), col suo presidente, padre Virginio Bebbler, ha voluto infine ricordare la spinta del Papa a comprendere che «la prima forma di civiltà è il rispetto per chi soffre».

†

La Commissione Cardinalizia, il Prelato, il Consiglio di Sovrintendenza, il Direttore Generale ed i dipendenti tutti dell'Istituto per le Opere di Religione, addolorati e commossi per la perdita di

PAPA FRANCESCO

si stringono nella preghiera per la Sua anima e rinnovano il proprio impegno a proseguire nel cammino da Lui indicato per servire sempre al meglio la Chiesa Cattolica nel mondo.

†

Noi membri del Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR) abbiamo appreso con grande tristezza che il

SANTO PADRE

è stato richiamato a Dio. Dal 2014 il Santo Padre ha guidato e sostenuto attivamente il Consiglio nel suo lavoro di riforma dell'Istituto che Egli aveva auspicato fin dalla sua elezione.

Ringraziamo per il suo pontificato e continueremo il nostro lavoro sempre fedeli e al servizio della Chiesa Cattolica

Edizione straordinaria de «L'Osservatore Romano»

La copia cartacea dell'edizione straordinaria de «L'Osservatore Romano» per la morte di Papa Francesco viene distribuita gratuitamente in questi giorni a Piazza San Pietro.

Per richiedere copie in spedizione inviare una mail al seguente indirizzo: info.or@spc.va. I costi amministrativi e di spedizione saranno a carico del destinatario.



In ricordo di Papa Francesco

«Caro Fratello»

Addio a un amico

di ABRAHAM SKORKA

Appena eletto Papa, Francesco mi ha telefonato e mi ha dato l'indirizzo di posta elettronica che avremmo potuto usare per rimanere in contatto. Da quel giorno di marzo del 2013 fino a ora nella nostra corrispondenza ci siamo rivolti l'uno all'altro con «Caro Fratello».

La nostra amicizia è iniziata nella seconda metà degli anni Novanta ed è stata caratterizzata dal rispetto reciproco e dal dialogo sincero e diretto. Poco a poco ci siamo rivelati l'uno all'altro, aprendo i no-

stri, soprattutto perché è stato un evento centrale delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'inizio delle sessioni del Concilio Vaticano II. Mentre mi metteva al collo la medaglia dell'università, mi sussurrò: «Non sai quanto ho sognato questo momento». Attraverso quella cerimonia, Bergoglio mirava a consolidare la nuova direzione intrapresa dalla Chiesa nei rapporti tra ebrei e cattolici.

Siamo stati insieme a Gerusalemme e ci siamo abbracciati davanti al Muro Occidentale, il luogo più sacro della tradizione ebraica. È il luogo dove, secon-

molto a seguire il cammino della pace.

Nei suoi libri autobiografici egli ha condiviso una visione più profonda di ciò che ho brevemente descritto qui. Nel secondo capitolo di *Life. La mia storia nella storia* narra eventi della Shoah che gli avevo raccontato io. E mi ha scaldato il cuore quando, al capitolo 19 di *Spera. L'autobiografia*, ha scritto dell'importanza della nostra amicizia e di ciò che significava per lui. È questo il genere di dialogo che è stato una benedizione per entrambi. Francesco mirava a purificare sia la sua Chiesa sia il mondo. Con un misto molto umano di conquiste e passi falsi, ha cercato seriamente di creare un cammino sul quale la presenza di Dio potesse essere più evidente per tutte le persone.

Alberto Cortez, un cantautore argentino, nella sua canzone *Quando un amico ci lascia* ha espresso un bellissimo sentimento: «Quando un amico ci lascia / rimane un marchio che brucia / che non può essere spento

/nemmeno dalle acque di un fiume». L'affetto di Francesco, la sua umiltà e la sua straordinaria sensibilità verso i poveri, i deboli e i bisognosi continueranno a risplendere attraverso l'eredità duratura che ha lasciato dietro di sé.

do la tradizione cristiana, Gesù ha predicato e, secondo quella musulmana, Maometto è asceso al cielo. Insieme al nostro amico Omar Abboud abbiamo presentato un'immagine di amicizia ebraica-cristiana-musulmana che, speravamo, in futuro avrebbe ispirato



stri cuori. Abbiamo costruito un dialogo aperto, dove le divergenze erano normali e i silenzi spesso riempivano i vuoti. Avevamo opinioni diverse su molti argomenti ma ciò non ha mai sminuito la forza delle nostre conversazioni. Il nostro fine era di sviluppare un dialogo nel senso più profondo del termine. Sia da cardinale arcivescovo di Buenos Aires sia da Papa, non ha mai assunto una posizione di superiorità nei miei confronti durante i nostri incontri privati, né nella comunità della mia sinagoga, né nel suo ufficio a Buenos Aires o nella stanzetta a piano terra della Domus Sanctae Marthae in Vaticano. Diceva spesso: «Siamo sullo stesso piano».

Francesco, o Jorge Mario, per me non era solo una figura autorevole, bensì un vero amico. Nei nostri primi incontri abbiamo condiviso il sogno di costruire un mondo migliore. Ciò è avvenuto molto prima che fosse eletto Papa, e dopo l'inizio del suo pontificato mi ha confidato tante delle sue visioni e dei suoi progetti.

La sera dell'11 ottobre 2012, presso la Pontificia università cattolica dell'Argentina, della quale Bergoglio era gran cancelliere, si è svolto un evento storico. Per la prima volta quell'università ha conferito una laurea *honoris causa* a un ebreo, un rabbino. Ricorderò per sempre quel momen-

di MARCELO FIGUEROA

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici» (*Giovanni*, 15, 15). Queste eterne e profetiche parole apostoliche pronunciate da Gesù prima della sua Pasqua mi tornano subito in mente ogni volta che penso alla comunione intima del Signore Gesù con Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, che ha appena attraversato la sua Pasqua. Riservata a pochi, solo a quanti sanno discernere i pensieri del Galileo, a quanti cercano instancabilmente di seguire le sue orme nella sabbia della vita e della sua Chiesa, a quanti possono dialogare con lui quotidianamente con tenerezza e vicinanza, e a quanti hanno scoperto nel volto degli ultimi del mondo il dolce sguardo del Figlio dell'uomo. Bergoglio è stato amico di Gesù, Gesù è amico di Bergoglio. Oggi questi due amici stanno insieme, con il Padre.

Con il vostro permesso, lettori, non posso, non voglio e non mi sento di congelarmi da Jorge o Francesco senza pensare a quell'amicizia che mi ha legato a lui. Amicizia sempre irraggiungibilmente asimmetrica in termini di grandezza, di gerarchia e di spiritualità. Amicizia che lui stesso, in un servizio pubblicato dieci anni fa su questo giornale, ha definito «sacra» e che ha deciso di offrire a me. Un amico, un fratello, un consigliere, un padre spirituale, una gui-



da nel cammino dell'ecumenismo, che mi ha indicato con la sua vita e con le sue parole nuove chiavi ermeneutiche per rileggere e percorrere i Vangeli. Un amico che è stato vicino, molto vicino alla mia vita e a quella della mia famiglia nei momenti belli, ma anche e soprattutto in quelli di dolore, di abbandono, di malattia. Un amico che mi ha permesso di mantenere con lui, negli ultimi venticinque anni, un dialogo aperto, franco, sincero e trascendente. Un amico che mi ha aperto la porta di parte della sua famiglia a Buenos Aires affinché potessi cercare di essere ponte di vicinanza e aiuto.

Oggi dico addio a un amico. Il mio cuore si disanguina nel dolore, nella nostalgia, in una tristezza infinita. La mia fede cristiana mi avvicina all'olio della speranza nella vita eterna dove ora riposa in quella pace che supera ogni comprensione. «Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì — dice lo Spirito — essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»

(*Apocalisse*, 14, 13). Le opere e l'eredità dell'amico di Gesù lo seguiranno per sempre. A noi, ai quali il Kairos di Dio ha donato di essere testimoni oculari di questo tempo di grazia divina, spetta l'enorme responsabilità e il privilegio di diffondere, approfondire e insegnare tale eredità testimoniale e vissuta.

C'è ancora moltissimo buon lavoro da fare, caro amico, molto di quello che ci hai lasciato per avvicinare le nuove generazioni. Ma oggi, caro amico, lascia che mi conceda un tempo di riflessione, di ricerca, di consolazione, un tempo per ricordare la tua voce, i tuoi abbracci e i tuoi sguardi, e sentirne e risentirne la mancanza. Il tuo amico che è restato nella fine del mondo, con il quale hai fatto qualche «casino» nei mezzi di comunicazione e hai condiviso dialoghi sempre aperti e inconclusi, ha bisogno di chiedere a Dio di percorrere questa distanza con la speranza di un nuovo incontro. Nel frattempo, posso solo dire all'amico di Gesù: grazie infinite da questo umile amico protestante!

È partito ma non se n'è andato

di ADOLFO PÉREZ ESQUIVEL

Francesco rimane tra noi, nella coscienza del mondo con la sua parola presa dal Vangelo e nel cammino insieme ai poveri, agli scartati e i diseredati del mondo. L'ho conosciuto nel suo ministero pastorale sempre accanto ai poveri. La sua parola è seminata nella terra fertile.

Ci rattrista la sua partenza ma sappiamo che è andato incontro al Padre e che la morte non è l'ultima parola. Domenica abbiamo celebrato la Pasqua di resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, la Vita vince la Morte. Il Subud dice che quando arriva la morte si chiude la porta delle emozioni e delle sensazioni e si apre quella dell'anima. Da lì si intraprende un nuovo cammino dello spirito iniziato durante la vita terrena.

Francesco è stato il primo Papa non europeo e il primo gesuita, un uomo latinoamericano che ha condiviso con il mondo la sua spiritualità, i suoi saperi e l'impegno per la giustizia sociale della Chiesa accanto al popolo di Dio. Ha aperto le braccia fraterne all'ecu-



menismo di fratelli e sorelle che vivono la fede dei loro popoli e delle loro culture, ha condiviso il pane e la libertà, ha denunciato le ingiustizie, recandosi sull'isola di Lampedusa, denunciando la situazione dei rifugiati, chiedendo ai paesi europei di tenere in considerazione e di aiutare le migliaia di persone che fuggono dalle loro terre per guerre, fame, povertà e miseria. Ha viaggiato fino all'isola di Lesbo, in Grecia, richiamando l'attenzione del mondo sulla situa-

zione disumana dei rifugiati, vittime della violenza delle guerre in Medio Oriente e in altri luoghi del mondo. Ha ricordato la tragedia delle persone colpite dalla carestia. Ha lavorato instancabilmente per la pace e per il diritto dei popoli ad avere una vita degna.

Ricordo ancora l'incontro in Vaticano sull'abolizione delle armi nucleari e per salvare la vita e l'integrità del nostro pianeta Terra, riflesso nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. I loro ricchi contributi sono vie direttrici per tutta l'umanità, non solo per i cristiani.

Scegliendo il nome Francesco, Bergoglio ha scelto di seguire il cammino e la spiritualità di Francesco d'Assisi. Nella sua vita ha sopportato serenamente molti attacchi, calunnie e tradimenti. Si è fatto carico della responsabilità di difendere i diritti umani, la madre

zione disumana dei rifugiati, vittime della violenza delle guerre in Medio Oriente e in altri luoghi del mondo. Ha ricordato la tragedia delle persone colpite dalla carestia. Ha lavorato instancabilmente per la pace e per il diritto dei popoli ad avere una vita degna.

Ricordo ancora l'incontro in Vaticano sull'abolizione delle armi nucleari e per salvare la vita e l'integrità del nostro pianeta Terra, riflesso nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. I loro ricchi contributi sono vie direttrici per tutta l'umanità, non solo per i cristiani.

Scegliendo il nome Francesco, Bergoglio ha scelto di seguire il cammino e la spiritualità di Francesco d'Assisi. Nella sua vita ha sopportato serenamente molti attacchi, calunnie e tradimenti. Si è fatto carico della responsabilità di difendere i diritti umani, la madre

Terra, l'unità e la fraternità come strumenti necessari per costruire la pace.

Ricordo i nostri incontri in Vaticano, a Santa Marta, la gioia di quei momenti, l'amicizia, le conversazioni anche sulla cara e lontana patria, l'Argentina, sempre presente ma mai più rivista. Ricordo le sue permanenti preoccupazioni sul popolo argentino, sulla fame, la disoccupazione, la povertà e i giovani. Era lieto di sapere che, nonostante le difficoltà, le organizzazioni popolari continuavano a resistere e a condividere lotte e speranze, sapendo che un altro mondo è possibile. Era sempre in ascolto dell'altro e dell'altra, sempre pastore che non trascura il suo gregge.

Caro fratello, che il Signore ti accolga insieme ai discepoli di prima e di oggi, che continuano a seminare il messaggio del Vangelo in un mondo che vive l'incertezza e le ingiustizie ma che vive la resistenza e la speranza che l'Amore perduri. Cercando di mettere l'amore in azione, che il Dio *Tata* ti accompagni nella sua pace e nel suo bene!

L'ULTIMA "STATIO"



Illustrazione
di Marco Saurò

A Papa Francesco

Riportiamo i versi che Edith Bruck ha inviato al nostro giornale in seguito alla morte di Papa Francesco. «Mi mancherà — scrive Bruck nel messaggio che accompagna la sua poesia — il suo abbraccio, la sua voce, le sue parole semplici. Per il suo sentirsi in famiglia nella mia casa dove la figura bianca indimenticabile ha lasciato la sua impronta e le sue parole di perdono per l'eterna persecuzione degli ebrei culminata con la Shoah, gli sono molto grata».

di EDITH BRUCK

Abbiamo perso un Uomo
che vive in me.
Un uomo che amava,
si commuoveva, piangeva,
invocava la pace,
rideva, baciava, abbracciava,
si emozionava ed emozionava,
spargeva calore.
L'amore della gente
di qualsiasi colore e ovunque
lo ringiovaniva.
L'ironia e lo spirito
lo rendevano saggio.
La sua umanità era contagiosa,



inteneriva anche le pietre.
Dalle malattie a guarirlo
era la sua fede sana
radicata nel cielo.

Il Pontefice nel ricordo di Javier Cercas lo scrittore spagnolo autore del libro dedicato al viaggio del Papa in Mongolia «In Francesco vedevi innanzitutto il prete»

di ANDREA TORNIELLI

«Dopo il primo momento in cui dici sì, questo è il Papa, nella conversazione personale ti accorgevi che prima di tutto quest'uomo era un prete...». Sono le parole dello scrittore spagnolo Javier Cercas, dichiaratamente agnostico, autore del libro *Il folle di Dio alla fine del mondo*, che racconta il viaggio di Francesco in Mongolia. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per chiedergli come ha reagito alla notizia della morte del Papa.

«Ovviamente sono stato sorpreso, perché credevo, come forse tutto il mondo credeva, che Francesco fosse ormai fuori pericolo. Appena il giorno prima era uscito in Piazza San Pietro! Ho sentito come se fosse morto qualcuno di molto prossimo a me: è la verità. Mi dispiace tanto».

Cercas ricorda il senso di paternità che infondeva in chi lo incontrava: «Era un Papa che riconosceva i propri errori, che non nascondeva i suoi difetti, che si mostrava come un uomo e dunque poteva essere un padre per tanta gente. Certo, ci sono anche cattolici i quali pensano che il Papa



stato un uomo capace di fare cose straordinarie, che nessuno aspetta da un Papa. E io ho vissuto queste cose. La fine del mio libro, se fossi un credente come il Papa e come mia mamma, direi che è un piccolo miracolo».

Cercas ricorda il colloquio avuto con Francesco sul volo diretto in Mongolia: «C'è un momento nel libro in cui mia mamma, che era profondamente credente, mi chiede: ma che cosa hai pensato del Papa? Com'è il Papa? Mia mamma era già molto vecchia, la sua salute non era buona. La prima cosa che mi è venuta in mente è stato rispondere: è come Don Florian, cioè come il suo prete, il suo parroco, che l'ha sposata con mio padre. La prima impressione sul Papa — dopo un primo momento in cui dicevi sì, questo è il Papa — era che prima di tutto in quest'uomo vedevi un prete. Prima di tutto era un prete, e dopo era anche tante altre cose: un uomo molto intelligente, con una grande cultura, con una grande esperienza».

Per lo scritto a colpire era innanzitutto «l'umiltà, questa umiltà di un uomo semplice, anche se lui era uomo complesso. È straordinario per me il fatto che questo sia il primo Papa che si è chiamato Francesco. Papa Bergoglio ha scelto questo nome e la prima virtù di Francesco di Assisi è proprio l'umiltà. Sapere che siamo piccolissimi, che abbiamo la nostra dignità umana, ma che siamo poca cosa».

Infine, Cercas mette l'accento su quello che considera il principale insegnamento che Francesco ci ha la-

sciato. «Francesco nella Chiesa ha portato una "rivoluzione". Tutto però dipende dal senso che si dà questa parola. È ridicolo dire che ci sia stata una "rivoluzione dottrinale": questo è semplicemente falso, anche se c'è gente che lo dice. Ma se è stata una "rivoluzione", e forse lo è, si è trattato di quella indicata dal Concilio Vaticano II. Francesco è il primo vero figlio del Concilio che è diventato Papa. Ha preso sul serio quello che diceva il Vaticano II, cioè ritornare alla Chiesa di Cristo, alla Chiesa primitiva. Nella sua prima intervista su La Civiltà Cattolica, alla domanda su che cosa volesse fare nella Chiesa, la risposta del Papa è stata inequivocabile: voglio fare uscire Cristo dalle sacristie e portarlo nelle strade. Cioè ritornare al cristianesimo di Cristo». Lo scrittore, proprio durante il viaggio in Mongolia, ha avuto modo di incontrare alcuni radicali rivoluzionari del Vangelo: «Questo ritorno a Gesù Cristo, secondo Francesco e anche secondo me, si incarna nella forma migliore nei missionari. I cristiani ideali per Francesco credo siano i missionari, come li abbiamo visti in Mongolia: gente che abbandona tutto, come hanno fatto gli apostoli di Cristo, e vanno alla fine del mondo per aiutare la gente che ha bisogno. Questa è la radicalità del messaggio di Cristo. Gesù non era un uomo di potere, non era un uomo di ricchezza, ma un uomo che andava con i poveri. Per me questo è fondamentale: la critica al clericalismo, la critica al costantinismo, il ritorno al cristianesimo. Francesco è stato un Papa che ha preso questo sul serio e la sua è una riforma che non è ancora finita».

di ÉRIC-EMMANUEL SCHMITT

Nessun Papa, prima di lui, aveva prestato tanta attenzione alla fede degli altri. Nell'affermarlo, penso naturalmente allo slancio ecumenico di Papa Francesco, alla sua ricerca d'incontro con gli uomini di tutte le confessioni. Ma non è tanto verso questa apertura spettacolare che si volge il mio ricordo, quanto verso la dolcezza di uno sguardo posato, con eguale intensità, su ogni cristiano.

Ho provato la benevolenza liberatrice di quello sguardo. Al mio ritorno dalla Terra Santa, mi ha ricevuto. Pensavo che avrebbe parlato lui, invece voleva ascoltarmi. Voleva conoscere le mie impressioni, scoprire quale cambia-

cammino, presupporre che tutta la fede vissuta, per quanto umile, abbia valore e peso. Come era stato eletto con il progetto di «restituire la Chiesa ai Vangeli» così restituiva a ognuno i Vangeli, libro aperto tra le mani di tutti.

Il suo sguardo non era solo benevolo, era anche fecondo. Elevava chi lo riceveva. Papa Francesco offriva legittimità come si offre un seme: non imponendo, ma suscitando. Sotto il calore delle sue pupille sembrava che qualcosa in me si raddrizzasse. Nasceva una persona nuova, più forte delle sue ferite, più coraggiosa dell'essere spezzata, determinata a abbracciare la propria fede, a vivere secondo le proprie convinzioni, e a mettersi al servizio di un orizzonte condiviso. Con quello sguardo, faceva di me un testimone. Come a tanti altri, mi affidava la fiamma, e faceva di me, senza dire una parola, il suo portatore.

Quello sguardo è un'eredità immateriale, uno dei doni più belli che abbia offerto al mondo.



mento quel pellegrinaggio aveva apportato alla mia fede. Che capovolgimento! Io, uomo imperfetto, cristiano ancora più imperfetto — oh quanto! — tremavo all'idea di esprimermi davanti al successore di Pietro, quell'uomo nel quale riconoscevo la statura di un credente compiuto.

Eppure, davanti a me, lui rimaneva presente, intero, ancorato nell'ascolto, come pendente da ogni minima vibrazione del mio racconto. Voleva capire come fossi passato dall'ateismo alla fede, durante una notte mistica nel cuore del deserto sahariano, come, lentamente, fossi giunto al cristianesimo, prima nel pensiero, poi nella carne. A poco a poco, intuivo in lui uno dei suoi atteggiamenti cardinali: riconoscere a ogni credente la dignità del suo

do. Lo serbo dentro di me come una luce inestinguibile, un bagliore verso il quale mi volgerò nella notte, nei momenti di dubbio o di cedimento, quando mi mancherà l'energia. Quello sguardo, non posso fare a meno di pensare che fosse attraversato da un altro sguardo — quello di Cristo —, di cui era il tramite. Qualcosa di più grande di lui abitava Papa Francesco, qualcosa che trasmetteva con una grazia rara, quasi soprannaturale.

Al di là di tutto ciò che si potrà dire del suo operato, delle sue riforme, delle sue cautele o delle sue audacie, dei cantieri conclusi o lasciati in sospenso, custodirò, incastonato come un talismano nel profondo del mio essere, quello sguardo. Ho scritto *lo custodirò*? No. Lo donerò.

debba essere quasi, "semidivino". Io però credo che il Papa sia innanzitutto un uomo. Pietro era un uomo. Il primo Papa è stato un uomo con tanti difetti che ha tradito tre volte Cristo. La Chiesa è il posto dei deboli, dei peccatori».

Lo scrittore sottolinea l'importanza di questo riconoscimento: «È come se avesse detto: io non sono Superman, sono una persona. Voglio ricordare che la prima cosa detta da lui nella Cappella Sistina dopo aver accettato l'eccezione è stata: "Accetto anche se sono un peccatore". Questa coscienza della sua umanità, della sua debolezza, per me è straordinaria. Per me di Papa Francesco si può dire ciò che Anna Harendt ha detto di Giovanni XXIII: è un cristiano seduto sul trono di San Pietro. E la sua prossimità è parte di questo. È

«È il primo vero figlio
del Concilio che è divenuto Papa.
Ha preso sul serio quello
che diceva il Vaticano II,
cioè ritornare alla Chiesa primitiva»